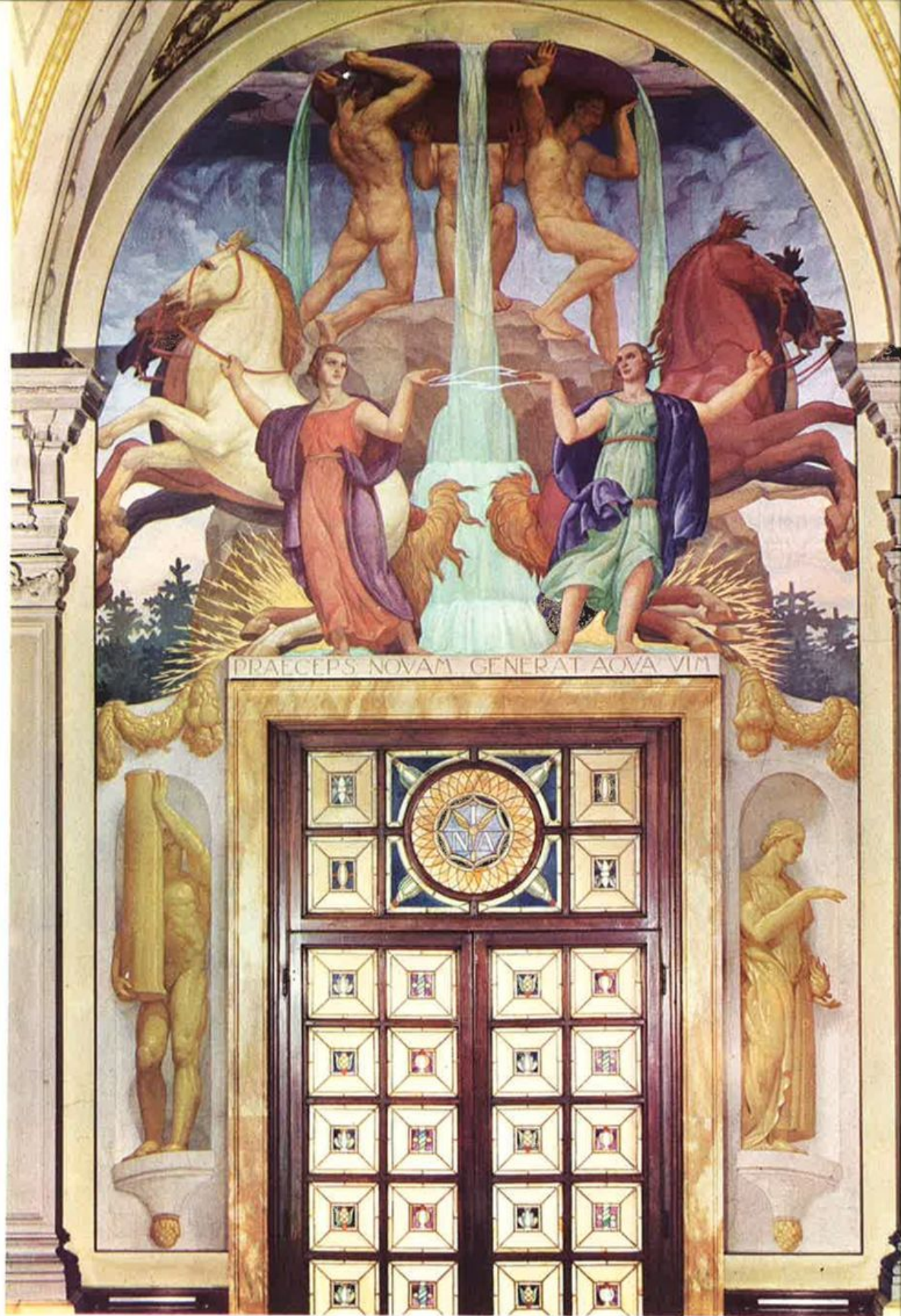




**cronache
dell'**



118 FEBBRAIO 1963



RASSEGNA MENSILE
DI VITA AZIENDALE,
CULTURA ASSI-
CURATIVA E IN-
FORMAZIONE VARIA

**cronache
dell'**



DIRETTORE

Salvatore Matricardi

REDAZIONE

Laura Biasiotti (Segretaria) -
Eugenia Calamida - Eugenio
Bardzki (Impaginazione).

COLLABORATORI

Giovanni Bonini - Mario Cesa-
retti - Mario Colonnelli - Aldo
Gaffi - Alessandro Gentili - A-
delmo Kohler - Guglielmo Leo-
ne - Giovanni Manfredi - Alva-
ro Riccardi - Francesco Rosati.

SOMMARIO

Stabilità monetaria	1
Armonia a toni alti...	2
A Roma, alla presenza del Ministro Colombo, l'Assemblea generale dell'I.N.A.	3
L'assicurazione italiana nell'ultimo cinquantennio - Sviluppo dell'assicurazione vita in Italia dal 1924 al 1944 (G. Leone)	5
Manifestazioni del cinquantenario - Le cerimonie di chiusura delle celebrazioni	8
Il contributo dell'I.N.A. allo sviluppo dell'automazione (F. Caroti)	9
Tecnica assicurativa - La capitalizzazione a premio decrescente (R. Casagrande)	11
Un grande collaboratore: la cronaca (G. Manfredi)	12
Le 4 dimensioni dell'assicurazione I.N.A. (A. Riccardi)	14
Le grandi paure (Umberto Eco)	16
Saper vendere (G. Bonini)	20
L'Agenda I.N.A.-Sport ha raggiunto quota nove (M. Sanvito)	21
IX Raduno sciistico studentesco lombardo (M. Sanvito)	22
Vita del Gruppo - Inaugurata la nuova Agenzia di Cassino	24
Nelle Agenzie generali I.N.A. e Assitalia	25
Nelle Agenzie generali Fiumeter e Praevidentia	30
In famiglia	31
Le nostre rubriche - Il filatelico (M. Colonnelli)	32



Fotocolor in copertina: «Forze idrauliche», affresco di Ezio Giovannozzi nella sala del Consiglio di Amministrazione della sede dell'I.N.A. in Roma. In questo affresco il pittore simboleggia la trasformazione delle forze idriche in energia elettrica.

2^a di copertina: Un ladro al lavoro! Una polizza contro il furto è la migliore garanzia per i danni procurati da tali... lavoratori (Disegno di E. Bardzki).

3^a di copertina: La fontana di Diana e Atteone nei giardini del Palazzo reale di Caserta (Disegno di E. Bardzki).



Corporate Heritage
& Historical Archive



Assicurativo



VENEZUELA



CANADÀ

Ventuno aziende canadesi, comprendenti banche di deposito e commerciali, società elettriche, due potenti istituti finanziari e un buon numero di compagnie di assicurazione si sono consorziate, dando origine alla C.E.D. (Società canadese per lo sviluppo delle imprese), con un capitale di 5 milioni di dollari.

Secondo lo statuto, questa Società si propone di fornire agli uomini di valore i mezzi per trasformare le loro imprese in società di prim'ordine.

L'iniziativa appare molto interessante, sia per il programma fissato, sia per i mezzi di azione che vi sono impiegati. Essa è destinata ad orientare ed a potenziare la economia, permettendo ai piccoli imprenditori, ricchi di idee ma poveri di capitali, di superare le serie difficoltà insite nel passaggio dalla fase artigianale a quella della grande azienda.

Malgrado i rischi di tale attività, la C.E.D. prevede utili considerevoli, sotto forma di interessi ed altri diritti sui mutui che essa concederà ai propri clienti.



STATI
UNITI

In U.S.A. è stata redatta una nuova tavola di mortalità (la *Commissioners' Standard Ordinary Table 1958*) basata sulle statistiche riguardanti gli assicurati di quindici società americane.

I dati di questa nuova tavola divergono notevolmente da quelli della C.S.O. 1941, che finora venivano applicati nella formazione delle tariffe.

Da un confronto delle due tavole (riportanti le probabilità di morte per 1.000 assicurati) si possono trarre utili indicazioni: in diciassette anni il tasso di mortalità degli Stati Uniti è sensibilmente diminuito, soprattutto tra i neonati, migliorando il progresso già riscontrato fra la *American Experience Table* e la *Commissioners' Standard Ordinary Table 1941*; inoltre, la riduzione del tasso di mortalità delle donne adulte ha superato quello dei loro coetanei di sesso maschile.

E' interessante notare come le indagini statistiche riescano a far cambiare delle opinioni, anche radicate. Non molto tempo addietro, in America la donna era considerata più soggetta al rischio di mortalità che non l'uomo e, per conseguenza, venivano ad essa applicate tariffe più onerose. Oggi, invece, la situazione è completamente capovolta e la donna americana ha avuto la sua rivincita, ottenendo condizioni tariffarie di favore, che in passato sarebbero state inconcepibili.

In Pennsylvania opera un Istituto di studi superiori per professionisti in assicurazione vita (*American College of Life Underwriters*), il quale, oltre ad occuparsi direttamente dell'insegnamento delle materie di specializzazione nel ramo, collabora con le Università e con le scuole di commercio per la preparazione dei programmi sull'assicurazione vita e malattie.

L'Istituto si propone di indirizzare i propri iscritti, una volta conseguito il titolo di *assicuratore patentato* (*chartered life underwriter*), ad intraprendere la relativa carriera.

Esso persegue, inoltre, i seguenti obiettivi:

- attuare corsi modello di istruzione professionale per esterni;
- promuovere ricerche di mercato nel campo assicurativo e patrocinare la pubblicazione di testi e di opuscoli divulgativi ritenuti utili allo svolgimento dei programmi di studio;
- predisporre, d'intesa con l'Associazione americana degli assicuratori iscritti all'albo (*American Society of Chartered Life Underwriters*), un programma di aggiornamento continuo, per i suoi ex iscritti, onde consentire loro di soddisfare più efficacemente le esigenze del pubblico.

Anche nel Canada si stanno effettuando analoghi tentativi, sia pure con mezzi più ridotti.

L'Istituto di ricerche tecnologiche dell'assicurazione (*Instituto de Investigaciones Tecnológicas del Seguro*) di Caracas ha pubblicato un interessante volume intitolato *Il produttore professionista*, appartenente alla collana *Microedizioni di tecnica assicurativa*.

Come è detto nella prefazione dell'opera, l'incremento eccezionale dell'attività assicurativa, lo sviluppo delle imprese, la scarsità di mezzi di divulgazione in lingua spagnola e la carenza di scuole hanno fatto sì che gli agenti di assicurazione operanti nel Venezuela hanno dovuto formarsi una cultura professionale soltanto in base alla propria esperienza, il che consente risultati alquanto dubbi.

L'uomo medio, in possesso di una buona cultura generale, trae beneficio dai temi illustrativi trattati, in quanto essi gli permettono di aggiornarsi e di porsi all'altezza delle prospettive future.

Il volume è destinato principalmente ai produttori, ai quali offre una sintesi di tutta la problematica interessante il settore delle assicurazioni private, esponendo loro i principi e le conoscenze tecniche indispensabili per esercitare la nobile missione di propagandisti della previdenza.

L'Istituto di ricerche tecnologiche dell'assicurazione intende mantenersi fedele al programma formativo che emerge dal suo stesso motto: *L'assicurazione è una scienza. Studiala*. Con esso collaborano produttori veterani ed esperti dell'arte del vendere, tutti animati dalla volontà di contribuire alla formazione di professionisti capaci e responsabili e di umanizzare la funzione produttiva in assicurazione.

Rapporto fra capitali assicurati nel ramo vita e reddito nazionale in 16 Paesi.

La *Revista Española de Seguros* ha pubblicato, nel numero 166 (luglio-agosto 1962), i seguenti dati circa il rapporto fra capitali assicurati nel ramo vita ed il reddito nazionale in 16 Paesi:

Canada 146%; U.S.A. 126%; Regno Unito 57%; Svezia 52%; Svizzera 52%; Olanda 49%; Giappone 42%; Belgio 37%; Danimarca 34%; Germania Occidentale 28%; Brasile 16%; Francia 16%; Italia 13%; Portogallo 9%; Spagna 5%; Grecia 1%.

Stabilità monetaria



Il 25 gennaio 1963 l'industria assicurativa italiana ha registrato un fatto nuovo: per la prima volta l'Assemblea ordinaria dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici si è svolta pubblicamente, a Roma, alla presenza dell'Autorità di Governo, nella persona del Ministro dell'Industria e del Commercio, on. Colombo, e con l'intervento di parlamentari e di esponenti dei vari settori economici. Con questa iniziativa il massimo organismo rappresentativo degli assicuratori italiani ha inteso — secondo le dichiarazioni del Presidente dell'A.N.I.A., prof. Artom — *« richiamare... più ampiamente l'attenzione del pubblico sull'andamento della sua industria, sui suoi problemi, sul suo svolgimento, dal momento che il numero dei suoi assicurati è andato raggiungendo cifre così rilevanti e che il complesso delle garanzie, e quindi degli impegni assunti, rappresenta una parte così cospicua del patrimonio nazionale »*.

L'I.N.A., con le sue Collegate, era presente alla manifestazione a fianco delle altre Imprese; ma la sua funzione istituzionale, la sua posizione sul mercato, le sue dimensioni, il suo apporto allo sviluppo dell'industria assicurativa, non hanno costituito, ed in quella sede era bene che non costituissero, motivo di particolare distinzione: l'industria delle assicurazioni libere si è presentata al Paese in forma unitaria, con notizie, dati e cifre costituenti il risultato di un comune impegno, del pubblico come del privato imprenditore, nel rendere sempre migliore il servizio prestato al singolo ed alla collettività dei cittadini. Iniziativa privata e iniziativa pubblica, nella solenne assise romana degli assicuratori, hanno fornito la dimostrazione della concreta possibilità di una cooperante intesa che, pur nulla togliendo alle rispettive posizioni di partenza, si è rivelata la via più proficua per ottenere, in un settore dell'economia nazionale che di anno in anno vede crescere la sua importanza, i risultati più consistenti e lo sviluppo più armonico e rapido.

* * *

Hanno parlato due soli oratori: il Presidente dell'A.N.I.A. e il Ministro dell'Industria e del Commercio. Molti sono stati i punti in comune nei due discorsi, ma uno in particolare ha attratto l'attenzione dell'assemblea. « Se qualche cosa — ha detto il prof. Artom — l'assicurazione può e deve chiedere allo Stato, è soltanto quella di dare al Paese fiducia nella costanza — sotto limiti realistici — del potere di acquisto della moneta ». E il Ministro Colombo, dal canto suo,

ARMONIA A TONI ALTI...

Neve e maltempo in gennaio e febbraio ed elezioni in aprile possono ostacolare l'opera di produzione. Ma il primo anno del secondo mezzo secolo di vita dell'Istituto non può essere di sosta e tanto meno di regresso. La produzione progredisce in tutti i climi, fisici e politici. Così sarà anche per noi, abituati al clima dolce e piuttosto scettici di natura, ad una condizione, però: che la volontà di realizzare una sempre meno imperfetta macchina dell'organizzazione non si affievolisca, ma anzi tragga fervore dalla prova data nel triennio 1960-1962 e dal moltiplicarsi della dinamicità altrui.

L'avvenire è di chi si rende conto che l'economia moderna non ammette diletteggismi, speranze in circostanze fortunate, spazio al caso; l'economia moderna, anche nell'ambito dell'industria dei servizi — e soprattutto in quella del servizio della previdenza libera — ha bisogno di una tecnica di organizzazione lungimirante, controllata, ambiziosa, adeguata ai programmi.

Coloro che finora sono rimasti indietro nella marcia di sviluppo e perfezionamento facciano il conto dei segretari di organizzazione, dei CAP, dei capigruppo urbani, dei viaggianti vita e misti, degli specialisti per popolari e danni, che mancano nel grande quadro agenziale delle forze organizzative e produttive.

In assicurazione, in Italia, nessuna impresa e nessuna agenzia hanno raggiunto il grado di efficienza, non dico ideale, ma medio.

Non si perda tempo; è difficile riguadagnarlo. Specialmente nelle assicurazioni ordinarie...

Ai collaboratori della sede centrale una parola di esortazione: manteniamo elevata ed accresciamo la produttività del lavoro impiegatizio per accompagnare lo sforzo dei collaboratori esterni.

L'armonia delle due opere — accordata su toni alti — renderà meno difficile affrontare le difficoltà dei bilanci e le forze che contrastano lo sviluppo della libera previdenza.

(continuazione dalla pag. 1)

ha voluto essere su questo punto molto esplicito. Rilevato il fortissimo incremento verificatosi nell'incasso premi, che nel 1961 aveva raggiunto i 346 miliardi di lire, l'on. Colombo ha infatti affermato: « Con tale notevole cifra, nel corso dell'ultimo decennio è stato triplicato il gettito dei premi del 1952; il che sta anche a dimostrare, particolarmente nelle assicurazioni sulla vita, quale larga fiducia i risparmiatori ripongono nella libera previdenza assicurativa, nell'apprezzamento della costante vigile cura posta dal Governo, affinché non vengano meno i principi e i presupposti atti a mantenere un adeguato livello di stabilità mone-

taria. Stabilità che, se è indispensabile a qualsiasi settore produttivo, è bene essenziale per il settore assicurativo. Di questa convinzione profonda del Governo e delle autorità monetarie posso darvi piena assicurazione, aggiungendo che tale convinzione è materata dalla più scrupolosa attenzione e della più attenta vigilanza ».

L'I.N.A. ritiene suo dovere rilevare l'importanza della manifestazione di un proposito, al cui costante perseguimento sono strettamente legate le sorti della libera previdenza nel nostro Paese, e specialmente quelle dell'assicurazione sulla vita, alla quale l'Istituto attende nell'interesse della collettività nazionale.

A ROMA, ALLA PRESENZA DEL MINISTRO COLOMBO

l'assemblea generale dell' A. N. I. A.



L'Assemblea generale ordinaria dell'A.N.I.A. viene sempre tenuta a Milano, nella città cioè dove l'Associazione ha la sua sede sociale. Ma quest'anno l'Assemblea si è svolta a Roma, con libera partecipazione del pubblico ed alla presenza del Ministro dell'Industria e Commercio, on. Emilio Colombo. Perché tanta pubblicità e perché tanta solennità?

Alla prima domanda si può rispondere, col Presidente dell'A.N.I.A. prof. Artom, che «l'A.N.I.A. ha ritenuto doveroso richiamare più ampiamente l'attenzione del pubblico sull'andamento della sua industria, sui suoi problemi e sul suo svolgimento, dal momento che il numero dei suoi assicurati è andato raggiungendo cifre rilevanti ed il complesso delle garanzie, e quindi degli impegni assunti, rappresenta una parte cospicua del patrimonio nazionale».

Si è parlato ovviamente di attenzione del pubblico, e non del Governo, perché quest'ultimo è a perfetta conoscenza della rilevanza dell'industria assicurativa italiana, sia attraverso la costante vigilanza del Ministero competente, che attraverso i dettagliati lanci che le singole imprese devono ogni anno presentargli.

Ma l'A.N.I.A. ha fatto in modo che alla sua Assemblea fosse quest'anno presente il Titolare del Dicastero competente perché, per dirla ancora una volta col Presidente Artom, «l'assicurazione può e deve chiedere allo Stato di dare al Paese fiducia nella costanza del potere di acquisto della moneta; di dare agli operatori economici fiducia nella possibilità di costanza nel tempo della loro azione; di dare ai risparmiatori fiducia nella possibilità di costanza nel tempo dei loro investimenti nella varia gamma che l'economia del Paese richiede».

L'accento che il Prof. Artom ha voluto giustamente porre sugli effetti negativi che la diminuzione del potere d'acquisto della lira produce sullo sviluppo acquisitivo dell'industria assicurativa trae la sua ragione d'essere dai risultati poco favorevoli registrati dal mercato assicurativo italiano nel 1962.

«Vi è stato in tutti i rami elementari — ha dichiarato il Presidente dell'A.N.I.A. — un inasprirsi della sinistrosità per l'accentuarsi di vari fenomeni, diversi per ciascuno dei singoli rami, ma coincidenti per tutti nel tempo: così la non favorevole stagione nel ramo grandine, così la evoluzione tecnica industriale che espone ai rischi dell'incendio crescenti valori di macchinario, di materie prime e di merce, concentrando più fortemente negli stessi locali; così l'accentuarsi dei prezzi e dei salari per effetto della erosione monetaria che eleva la misura degli indennizzi nelle assicurazioni di responsabilità, mentre la espansione della circolazione automobilistica ne accresce in frequenza ed in gravità gli incidenti.

Contemporaneamente è andata accentuandosi sot-

to la spinta crescente di una non controllata concorrenza la contrazione dei tassi di premio fino ad abbassarli al di sotto e in misura sensibile alle esigenze tecniche. Di qui i risultati non favorevoli di quasi tutti i rami.

E ciò particolarmente nel ramo automobili dove i sinistri hanno superato il 102% dei premi netti e ciò quando il ramo è venuto a rappresentare il 40% degli incassi totali (vita compreso); ma punte non inferiori sono state raggiunte dalla responsabilità civile rischi diversi e dai trasporti.

Nel settore vita, dove l'andamento tecnico si svolge secondo i rigorosi schemi matematici, ci troviamo di fronte a bilanci più equilibrati, ma si accenna in esso ad una contrazione nella espansione del ramo che dall'indice dell'11% nel 1960 e del 12,5% nel 1961 è disceso al 9,4% nel 1962, fenomeno le cui cause, legate a condizioni generali della nostra economia, non può non preoccuparci e su cui per il suo valore di sintomo dobbiamo richiamare l'attenzione dei Governanti».

Queste note poco liete sono temperate dalla «espansione dei rami danni che segnano un nuovo incremento del 16,3%, solo leggermente inferiore alla punta del 16,8% raggiunta nell'anno precedente. In modo particolare è continuata l'espansione del ramo automobili (20% di aumento), del ramo furti (20,4%), del ramo infortuni (16%), del ramo incendio (11%), etc. Tali aumenti sono collegati al generale progredire in volume della nostra attività economica, del nostro parco automobilistico, della nostra vita sociale tutta, progresso che noi abbiamo potuto registrare — almeno in parte — nonostante la caratteristica vischiosità del nostro lavoro e nonostante la accentuata depressione dei premi nella loro misura tariffaria, dovuta all'esasperata concorrenza. Crediamo d'altra parte che non sia arbitrario il vedervi anche un accrescersi del senso della previdenza in molta parte degli italiani, quanto meno nei confronti dei rischi di danni materiali o dei rischi di responsabilità, meno legati alle vicende monetarie».

L'oratore, poi, richiamandosi alla riforma tributaria nel settore assicurativo, introdotta per avvicinare la nostra fiscalità ai regimi vigenti nella maggior parte degli altri Paesi della C.E.E., ha voluto «richiamare l'attenzione dell'on. Trabucchi sul particolare problema della tassazione dei premi dell'assicurazione vita, di quel settore cioè che, sia pur per ben diversi motivi, sembra oggi segnare il passo: noi confidiamo che tale tributo, il cui gettito annuo non raggiunge complessivamente i 3 miliardi, possa essere integralmente ripreso in esame anche in considerazione della paradosalità del suo colpire di tassa il risparmiatore che i propri risparmi affida alle imprese assicuratrici,



quando questo tributo non lo colpisce se questi stessi risparmi affida alle imprese bancarie».

Il Prof. Artom ha così concluso la sua relazione: «Questa nostra industria, dove imprese di Stato, società anonime, mutue, cooperative, collaborano fianco a fianco, dove i profitti degli imprenditori presentano misure estremamente limitate, mentre i risparmi amministrati si appoggiano a prudenti investimenti diretti a fini nazionali, ha diritto ad essere considerata con attenzione, a non essere ostacolata nel suo lento progresso, ad essere valutata nella sua giusta misura. Noi crediamo di aver meritato che il Governo ed il Paese ci conservino quella fiducia che secoli di onesta attività ci hanno finora procurato».

L'esortazione del Presidente dell'A.N.I.A. ha trovato un'eco immediata nel breve discorso che il Ministro Colombo ha pronunciato a chiusura della seduta. Egli ha tenuto a sottolineare che l'attività assicurativa è una delle attività economiche più seguite dal suo Ministero, anche se silenziosamente, e ha soggiunto che tale attività, pur avendo registrato sia nel 1961 che nel 1962 risultati senza dubbio molto soddisfacenti ed apprezzabili sotto il profilo dell'incremento dei premi, «esige da parte delle imprese, una continua, attenta considerazione dei costi assicurativi e di gestione, nonché una precisa valutazione delle riserve tecniche per gli impegni assunti e da assolvere nel futuro. Su questo aspetto ritengo necessario richiamare la particolare attenzione di quanti operano nel settore, per i riflessi che la scelta accurata e l'adozione di appropriati metodi nelle gestioni assicurative hanno sul mercato nazionale, e

ancor più nell'evoluzione dei rapporti economici internazionali, sul più vasto piano del Mercato Comune».

Sono certo — ha concluso il Ministro — che l'industria assicurativa italiana, che vanta una secolare esperienza e alla quale sono dovuti lungimiranti iniziative ed adattamenti alle più diverse situazioni di carattere sociale ed economico, saprà essere anche in questa occasione di guida e di fattiva collaborazione. A tale opera non mancheranno l'ausilio e l'azione governativa, per affiancare e garantirne ogni migliore realizzazione. Il Governo ha e desidera avere fiducia nell'azione di quanti operano nel settore e vuole mantenere nel Paese le condizioni di libertà e di stabilità che sono necessarie allo sviluppo dei nostri ordinamenti, allo svolgimento delle attività economiche e al progresso sociale».

L'Assemblea, svoltasi la mattina del 25 gennaio presso la sede dall'A.C.I., era stata preceduta il giorno prima da una conferenza-stampa presso l'A.N.I.A. nella quale il Presidente Artom aveva anticipato il contenuto della relazione che avrebbe svolto il giorno successivo.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 25 hanno avuto luogo le Assemblee delle Sezioni Tecniche per la elezione delle cariche sociali. Il prof. avv. Eugenio Artom è stato riconfermato Presidente dell'Associazione. Il prof. avv. Francesco Santoro Passarelli è stato riconfermato Vice Presidente del Comitato Direttivo e il dott. Carlo Casali Presidente del Comitato tecnico vita.

Nella pagina precedente: Il discorso del prof. Artom, Presidente dell'A.N.I.A., in occasione dell'Assemblea generale ordinaria. Alla sua destra, il Ministro dell'Industria e Commercio, on. Colombo, e, alla sua sinistra, il prof. Santoro Passarelli. - Sopra e in basso. I partecipanti all'Assemblea generale dell'A.N.I.A.



Sviluppo dell'assicurazione vita in Italia dal 1924 al 1944

Alcune considerazioni desunte dal raffronto fra il numero dei contratti stipulati in Italia nel ramo vita e la popolazione presente in Italia, sia nell'anno 1912 sia nell'anno 1921, hanno chiuso l'articolo precedente (*Cronache dell'I.N.A.*, n. 117, pag. 7): in esse appare dominante lo sviluppo raggiunto nel 1921, quale punto di partenza per la futura azione che l'Istituto esplicherà negli anni successivi, come regolatore del mercato e come esercente di un'attività assicurativa diretta, nel quadro dell'armonico sviluppo della libera concorrenza.

E sono queste considerazioni che formeranno il fulcro del contenuto del presente articolo e del successivo, nei quali la nostra attenzione si rivolgerà allo sviluppo dell'assicurazione sulla vita in Italia, rispettivamente, dal 1923 al 1944 e dal 1945 al 1961.

Infatti, le realtà predominanti di questi due periodi e in particolare del primo, perchè in esso ebbero vita ed inizio, riguardano l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, non più nella figura di ente monopolistico, in cui era apparso nel 1912, ma in due aspetti a noi più vicini e più familiari: l'aspetto, cioè, di chi, in nome e per conto dello Stato, partecipa alla libera competizione di forze economiche del mercato dell'assicurazione sulla vita; e l'altro aspetto di chi, in tale mercato, esercita, sempre in nome e per conto dello Stato, una funzione regolatrice e moderatrice, che non costituisce limitazione del principio della libera concorrenza, come taluno, recentemente e per fini non del tutto disinteressati, vorrebbe far credere a chi conosce poco i termini della questione, ma giusto contemperamento dei due principii che stanno alla base sia della dottrina dello Stato di diritto, sia delle moderne concezioni in tema di intervento dello Stato nell'economia, dalle quali esulano gli eccessi del liberalismo economico, i principii, cioè, di libertà e di autorità.

Nel quadro di queste due forme d'intervento dello Stato nell'assicurazione vita, che potremmo definire, rispettivamente, intervento *diretto* ed intervento *indiretto*, dev'essere spiegata la storia dell'assicurazione sulla vita dal 1923 ad oggi.

1923 - 1929

Cominciamo dall'esame della situazione complessiva del 1923, dell'anno, cioè, in cui apparve alla ribalta la nuova configurazione giuridica dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. E' da notare che, in tale anno, tale nuova configurazione poté avere una ben limitata influenza sulla tendenza del mercato: la valutazione che possiamo dare di questa tendenza è, però, purtroppo circoscritta all'I.N.A., in quanto non disponiamo al presente di dati sicuri relativi alle imprese private per l'anno 1923.

Possiamo dire, per quanto riguarda l'I.N.A., che la produzione riprende, sotto il profilo del numero dei contratti, il suo cammino ascensionale, in quanto il numero dei contratti perfezionati (35.303) è, in quell'anno, quasi pari a quello dei contratti perfezionati, come produzione diretta (ossia escludendo le cessioni

legali), nel 1921 (35.837), numero che nel 1922 aveva subito una discreta flessione (33.624). La produzione, invece, sotto il profilo degli importi assicurati (comprendenti i capitali e le rendite decuplate), sale lievemente dall'importo di L. 723 milioni del 1922 a quello di 727 milioni del 1923, mentre il 1922 aveva segnato un notevole passo avanti rispetto ai 648 milioni del 1921.

Ora, in base al criterio a cui accennavamo nel precedente articolo (*Cronache dell'I.N.A.*, n. 117, pag. 7), se nel 1922 aumentarono gli importi assicurati presso l'I.N.A., ma diminuì il numero dei contratti, era evidente la tendenza a mettere l'assicurazione vita al passo con la svalutazione monetaria; si trattò, però, di un fenomeno temporaneo, in quanto, con lo aumento sopraindicato del numero dei contratti nel 1923, esso venne neutralizzato.

Se guardiamo, poi, la situazione del portafoglio I.N.A., si ripete il fenomeno di ascensione graduale, rilevato per gli importi di produzione.

Con il 1924 riappaiono le fonti anche per le imprese private (Ministero dell'Economia Nazionale, Ispettorato Generale del Credito e delle Assicurazioni Private: «*Gli Istituti e le Imprese di Assicurazioni*

SVILUPPO DELL'ATTIVITA' DELL'I.N.A. dal 1923 al 1944

ANNI	Portafoglio		Produzione				Premi di competenza (in milioni di lire)	Pagamenti agli assicurati (in migliaia di lire)
	Numero polizze	Capitali e rendite decuplate (in milioni di lire)	Numero polizze	Capitali e rendite decuplate (in milioni di lire)	Riserve matematiche (in milioni di lire)	Quote di riserve relative alle cessioni legali		
1923	495.285	4.199	35.303	727	906	57	186	65.558
1924	542.475	4.926	48.398	1.093	1.081	77	217	77.704
1925	572.177	5.907	65.868	1.456	1.276	100	263	86.314
1926	610.380	6.922	85.238	1.660	1.472	132	290	107.928
1927	738.618	7.817	185.311	1.733	1.713	168	344	120.680
1928	741.750	8.559	92.829	1.697	1.993	208	410	159.958
1929	761.017	9.144	98.271	1.874	2.396	255	535	201.433
1930	765.636	9.768	93.756	1.891	2.791	309	555	292.746
1931	789.413	9.902	104.913	1.805	3.108	349	558	335.789
1932	816.731	10.126	122.821	1.670	3.167	368	442	479.281
1933	808.675	10.225	204.149	1.742	3.085	391	403	562.214
1934	944.288	10.763	237.561	1.813	3.423	438	423	282.782
1935	1.119.746	11.509	297.570	1.906	3.659	474	435	288.843
1936	1.468.640	12.783	463.290	2.165	4.019	508	473	267.381
1937	1.946.320	14.369	730.670	2.926	4.313	556	573	399.642
1938	2.127.023	15.810	397.905	2.929	4.831	611	721	344.501
1939	2.447.642	17.388	546.971	3.093	5.414	659	828	403.066
1940	2.965.117	19.417	764.933	3.782	5.937	712	795	428.988
1941	3.704.275	22.086	1.015.891	4.215	6.699	801	1.031	458.749
1942	4.320.930	26.450	949.256	5.935	7.742	919	1.268	451.262
1943	4.394.432	28.458	436.840	3.879	8.887	1.050	1.364	561.906
1944	4.334.285	29.972	184.684	3.220	9.935	1.204	1.412	727.947

(1) I dati riportati in queste colonne non comprendono le cessioni legali.

(2) Comprende le cessioni legali.

Private in Italia nel 1925, Roma, 1925), però limitatamente ai premi: sulla base di questo aspetto, quindi, si può istituire un confronto fra lo sviluppo del ramo vita nel 1921 (e non nel 1922 e 1923, per i quali manca ancora una fonte di carattere generale) e lo sviluppo nel 1924.

Rileviamo, in proposito, che i premi complessivi di competenza (I.N.A. e imprese private), erano stati nel 1921, di oltre 218 milioni, di cui 161 da attribuire all'I.N.A. al netto delle cessioni legali (17 milioni), e 57 milioni alle imprese private; nel 1924 i premi complessivi di competenza si aggirano sui 280 milioni, di cui 217 da attribuire all'I.N.A. al netto delle cessioni legali, e 63 alle imprese private: quindi il rapporto fra attività delle imprese private e attività dell'I.N.A. fu, nel 1924, 1 : 3,44, mentre nel 1921 tale rapporto era 1 : 2,8.

Evidentemente, la soppressione del monopolio, anziché danneggiare l'I.N.A., come avrebbe potuto ritenere, a prima vista, un osservatore superficiale, ne aveva potenziato la capacità produttiva, anche nei confronti delle imprese private.

Gli anni compresi tra il 1925 e il 1932 vedono l'aumento graduale del portafoglio dell'I.N.A., che oscilla fra la punta massima del 1926 (aumento di 1.015 milioni) alla punta minima del 1931 (134 milioni). Per il 1925, il confronto fra I.N.A. e imprese private può essere fatto solo sulla base dei premi: infatti, ad un importo di 263 milioni di lire, corrisponde un importo di 91 milioni di lire di premi delle imprese private: il rapporto fra imprese private e I.N.A. è risalito, a favore delle imprese, e 1 : 2,9. Tale miglioramento della situazione di sviluppo delle imprese non ha, però, un valore relativo, dipendente, cioè, da una diminuzione dello sviluppo dell'I.N.A. (che, come dicevamo, presentava, invece, un

graduale aumento); dimostra, invece che il sistema della libera concorrenza si rivelava vantaggioso allo sviluppo della produzione.

Se nei riguardi del 1926 manchiamo di dati attinenti alle imprese private, abbiamo un punto di riferimento per il 1927 nelle cifre relative ai premi: in tale esercizio lo sviluppo dell'attività sia dell'I.N.A., sia delle imprese private, assurge ad un notevole livello: i premi dell'I.N.A. salgono di 81 milioni di lire rispetto al 1925, e rispetto allo stesso anno i premi delle imprese private esattamente si raddoppiano.

Nel 1929 verificiamo un fortissimo balzo dell'I.N.A. nei premi (un aumento di 123 milioni di fronte ai 66 milioni del 1928 e ai 54 milioni del 1927) ed altresì un notevole passo avanti delle imprese private: infatti, nel 1929, rispetto al 1927, i premi sono aumentati per l'I.N.A., del 56 per cento circa e; per le imprese private del 28 per cento.

Con l'anno 1929 ricominciano ad apparire, nelle nostre fonti, dati più o meno completi anche in tema di portafoglio e di produzione delle imprese private: quindi, sia l'esame dello sviluppo complessivo del ramo vita, sia l'esame comparativo dell'attività dell'I.N.A. e dell'attività delle imprese private, potranno essere effettuati con una visione più poliedrica.

Per quanto riguarda l'esame complessivo, i dati relativi al portafoglio vita del 1929 possono offrire spunti alla comparazione con gli ultimi dati completi, ossia con quelli del 1921; in base a tale comparazione, che cosa può dirsi dello sviluppo dell'assicurazione vita nel periodo 1921-1929, nel quadro dell'evoluzione economica generale dello stesso periodo?

Sullo sfondo della situazione generale determina-

SVILUPPO DELL'ATTIVITA' NEL RAMO VITA DELLE IMPRESE PRIVATE DAL 1923 AL 1944

IMPRESE PRIVATE NAZIONALI ED ESTERE											
PORTAFOGLIO					PRODUZIONE				Riserve matematiche (escluse le cessioni legali)	Premi incassati	
ANNI	Complessivo		Ceduto legalmente		Complessiva		Ceduta legalmente			in com- plesso	Ceduti legal- mente
	Numero polizze	Capitali e rendite decuplate in milioni di lire	Numero polizze	Capitali e rendite decuplate in milioni di lire	Numero polizze	Capitali e rendite decuplate in milioni di lire	Numero polizze	Capitali e rendite decuplate in milioni di lire			
1923	..	..	58.960	475	..	..	16.520	140	..	..	22
1924	..	..	79.016	637	..	..	24.895	209	362	63	32
1925	..	..	103.500	859	..	..	30.942	277	409	91	38
1926	..	..	130.472	1.107	..	..	36.509	334	..	..	48
1927	..	..	160.169	1.356	..	..	41.657	377	549	182	60
1928	..	..	191.530	1.637	..	..	48.897	447	..	..	68
1929	235.847	5.894	219.024	1.889	50.882	1.532	48.869	462	676	233	73
1930	259.997	6.317	233.405	2.013	63.575	3.492	45.676	427	798	274	79
1931	275.080	6.561	238.322	2.042	84.984	1.595	38.924	360	824	340	76
1932	281.219	6.402	235.405	1.976	93.243	1.730	41.516	358	934	252	73
1933	312.132	6.632	251.201	1.940	94.923	1.579	49.521	316	968	250	72
1934	360.381	7.089	289.512	1.998	116.034	2.026	68.007	351	1.042	294	76
1935	382.434	7.291	322.389	2.062	118.709	2.064	64.230	313	1.118	285	78
1936	452.762	8.099	362.809	2.067	188.260	2.807	89.812	347	1.235	298	73
1937	555.068	9.249	406.515	2.235	212.365	2.861	82.102	379	1.333	399	88
1938	642.297	10.093	450.459	2.421	191.579	2.508	86.500	401	1.561	432	94
1939	678.603	10.609	474.166	2.526	202.102	2.581	80.551	373	1.718	465	98
1940	741.952	11.469	510.043	2.658	216.350	2.718	84.779	360	1.793	472	103
1941	824.188	13.162	567.170	2.898	210.824	3.320	108.877	459	2.061	583	118
1942	974.343	16.695	670.014	3.490	308.353	5.830	144.635	741	2.377	1.014	157
1943	1.024.372	18.431	721.089	3.750	210.147	3.608	82.763	451	2.909	1.117	181
1944	1.041.924	20.929	742.526	4.111	110.362	3.995	68.980	606	3.581	1.949	223

N. B. — I dati riportati nel presente articolo e nelle tabelle sono stati desunti, oltre che dalle risultanze degli atti dell'I.N.A. dai seguenti volumi:

- Gli Istituti e le Imprese di Assicurazione in Italia, dal 1925 al 1941. Roma, Ministero delle Corporazioni.
- Le Assicurazioni private in Italia, 1949. Roma, Ministero dell'Industria e del Commercio.
- Sommario di Statistiche storiche italiane 1861-1955. Roma, 1958; Istituto Centrale di Statistica.
- Annuario Italiano delle Imprese Assicuratrici

ta dal miglioramento della struttura economica, dovuto al concorso di fattori che già erano in maturazione nel periodo precedente, p. es. nuove tecniche sia in industria che in agricoltura (v. *Cronache dell'I.N.A.*, n. 111-112, luglio-agosto 1962, pag. 13); sullo sfondo del diminuito potere di acquisto della lira (una lira del 1921 aveva lo stesso potere d'acquisto sulla base degli indici dei prezzi all'ingrosso, di Lire 1,1166 del 1929) e, infine, sullo sfondo della nuova configurazione giuridica dei rapporti di libera concorrenza e di controllo statale nelle assicurazioni sulla vita, si pone la circostanza che, nel 1929, il portafoglio complessivo del ramo era più che triplicato rispetto al 1921 (da 4.614 milioni circa del 1921 era passato, nel 1929, a 15.038 milioni circa). L'aumento dei contratti in vigore, invece, è stato molto inferiore da 584.696 nel 1921 a 996.864 nel 1929, cioè un aumento di oltre il 70%): si rileva, quindi, una certa tendenza all'adeguamento del capitale medio di ciascun contratto alla svalutazione monetaria.

Considerazioni analoghe a quelle del portafoglio possono farsi, per il periodo 1927-1929, per quanto riguarda la produzione, anche se le considerazioni relative al numero dei contratti perfezionati siano un po' diverse da quelle relative al numero dei contratti in vigore: infatti, i contratti perfezionati nel 1929 (149.153) erano più del triplo di quelli perfezionati nel 1921 (48.758).

1930 - 1944

Il periodo 1930-1944 può essere valutato sotto il duplice profilo dell'esame dell'attività complessiva e della comparazione fra le imprese private e l'I.N.A., considerato che risultano, per il periodo stesso, dati abbastanza completi.

Dal 1930 al 1935 si ha una certa elevazione dei dati relativi al portafoglio complessivo del ramo vita, con lievi regressi nella ascesa nel 1932 e 1933, mentre la produzione, dalla punta massima del 1930, subisce, nei due esercizi successivi, una progressiva flessione che si arresta nel 1933 e i cui effetti vengono eliminati totalmente solo nel 1935.

Nello stesso periodo continua, però, l'ascesa del numero dei contratti perfezionati in ciascun anno: quindi, tenuto conto della diminuzione degli importi assicurati e della non eccessiva e solo temporanea rivalutazione monetaria, che arrestò, solo per alcuni anni, il processo di svalutazione (dal 1927 al 1934), mentre dal 1935 questo processo riprese il suo inarrestabile cammino, fino al fenomeno inflazionistico della guerra e del dopoguerra, l'aumento del numero dei contratti non segnò certamente punti all'attivo dello sviluppo del ramo vita in quegli anni.

Nel 1935 la produzione riprese la sua marcia ascensionale, che subì solo un breve arresto nel 1938 e nel 1939, e si fermò alla punta massima del 1942, dopo la quale l'attività produttiva subì l'inevitabile contraccolpo del crollo del regime fascista, dell'armistizio e dell'occupazione.

Se guardiamo, invece, il procedere del portafoglio, esso è stato in progressivo aumento in tutto il periodo 1930-1944, fatta eccezione dei regressi nell'ascesa verificatisi nel 1933 e nel 1943. Per quanto riguarda il numero dei contratti in vigore in ciascun esercizio, si può dire che anch'esso fu in costante e progressivo aumento, fatta eccezione del regresso del 1944, che, messo a raffronto con l'aumento dei capitali e delle rendite assicurate in portafoglio, esprime la tendenza rivalutativa del ramo vita di fronte al crollo monetario del 1944 (una lira del 1921 valeva, nel 1944, L. 0,1302, di fronte al valore di L. 0,4884 del 1943).

Vediamo, ora, l'aspetto della comparazione fra I.N.A. e imprese private: mentre il portafoglio del-

l'I.N.A. procede, come già di sopra accennato, negli esercizi 1930-34, in maniera graduale e lentamente progressiva, con l'esercizio 1935 gli scatti fra esercizio ed esercizio si fanno sempre più forti e procedono fino al 1942 in maniera notevolmente sostenuta, con un certo rallentamento nel 1943, profondamente accentuato nel 1944. Per quanto riguarda, invece, le imprese private, il fenomeno presenta aspetti alquanto diversi, in quanto, se negli anni 1931-1935 la progressione è continua e graduale, sia pure con una lieve e temporanea diminuzione nel 1932, il 1936 segna un rilevante balzo, seguito, nello stesso senso, dal 1937 e dal 1938: il 1939 segna un arresto, mentre il cammino ascensionale riprende con maggior lena negli esercizi 1940-1944. L'accrescimento del numero dei contratti in vigore nello stesso periodo, presso le imprese private, subisce un regresso solo nel 1938, nel 1943 e nel 1944.

Il rapporto tra portafoglio imprese private e portafoglio I.N.A. si mantiene abbastanza costante sulla media di 1:5,65 per quanto riguarda gli importi assicurati, mentre la produzione dell'I.N.A. si trova in rapporto di supericrità con la produzione imprese private con maggiore scarto negli esercizi 1930, 1931, 1938, 1939, 1940, 1941 e 1943, con lievi scarti negli esercizi 1933, 1937 e 1942; si trova, invece, in rapporto di inferiorità rilevante negli esercizi 1934, 1936 e 1944, e di lieve inferiorità negli esercizi 1932 e 1935.

A conclusione di questo articolo, il raffronto fra la popolazione residente in Italia negli anni 1929-1944, e il numero dei contratti stipulati nel periodo medesimo, potrà costituire, come alla fine del precedente articolo, utile sistema per valutare lo sviluppo della coscienza assicurativa in Italia nel periodo esaminato, e ciò in base alla seguente tabella:

RAFFRONTO FRA IL NUMERO DEI CONTRATTI STIPULATI IN ITALIA NEL RAMO VITA E LA POPOLAZIONE PRESENTE IN ITALIA DAL 1929 AL 1944

Anno	Popolazione presente in Italia	Numero delle polizze vita stipulate	Numero di abitanti per ogni contratto stipulato
1929	40.706.000	149.153	273
1930	41.069.000	157.331	261
1931	41.412.000	189.897	218
1932	41.755.000	216.064	193
1933	42.101.000	299.072	141
1934	42.453.000	353.595	120
1935	42.809.000	416.279	103
1936	43.122.000	651.550	66
1937	43.417.000	943.035	46
1938	43.776.000	589.484	74
1939	44.259.000	749.073	59
1940	44.675.000	981.283	46
1941	44.986.000	1.226.715	37
1942	45.209.000	1.257.609	36
1943	45.391.000	646.987	70
1944	45.517.000	295.046	154

Da tale tabella si desume una decrescenza continua dell'indice di raffronto, con un aumento temporaneo nel 1938, i cui effetti furono eliminati nel corso del 1939 e 1940, e con l'inevitabile risalire dell'indice in parola negli anni 1943 e 1944, che è da attribuire a fatti essenzialmente non assicurativi, quali le vicende della guerra e dell'occupazione.

Comunque, il mondo assicurativo italiano aveva in sé così grandi energie da affrontare le prove del dopoguerra e da aprire anche all'assicurazione vita orizzonti sempre più ampi.

G. Leone

Manifestazioni del Cinquantenario

LE CERIMONIE DI CHIUSURA DELLE CELEBRAZIONI

Le celebrazioni del cinquantenario dell'Istituto, iniziate il 4 aprile 1962, nella fausta ricorrenza della legge 4 aprile 1912, n. 305, troveranno il loro solenne compimento nel mese di giugno 1963 con l'approvazione del bilancio relativo al 50° esercizio che, com'è noto, si è chiuso il 31 dicembre 1962.

E' desiderio dell'Istituto di celebrare degnamente, anche con pubbliche manifestazioni, i traguardi raggiunti a conclusione del primo mezzo secolo di attività dell'Ente, il quale, pur in mezzo alle difficoltà in cui ha dovuto svolgere la sua azione, ha saputo in ogni tempo conseguire, sia nel campo sociale della previdenza volontaria, sia in quello economico-finanziario, le finalità che la legge ha ad esso assegnate.

Non v'è dubbio che tale lieta circostanza costituirà, per i collaboratori dell'I.N.A., l'occasione più propizia per ritrovarsi insieme per festeggiare le mete raggiunte e per rinnovare il comune impegno di concorrere sempre di più alle fortune dell'Ente.

Il senso di attaccamento all'Istituto e lo spirito di iniziativa di tutti coloro che operano nell'ambito della grande famiglia dell'I.N.A. non mancheranno di palesarsi in queste manifestazioni attraverso una partecipazione entusiasta e compatta di personale e di collaboratori.

Le modalità di partecipazione

La partecipazione alle cerimonie di chiusura è libera per tutti i collaboratori dell'I.N.A.

In particolare potranno intervenire alle cerimonie:

- il personale in servizio presso le sedi delle Aziende del Gruppo I.N.A.;

- gli appartenenti all'organizzazione periferica dell'I.N.A.-Assitalia.

I contributi della Direzione generale a favore dell'Organizzazione periferica

Per agevolare la partecipazione degli appartenenti all'Organizzazione periferica la Direzione generale:

- ha messo a disposizione degli Agenti generali una somma, a titolo di concorso spese, che gli Agenti stessi potranno ripartire, secondo un loro criterio discrezionale, fra i propri dipendenti più meritevoli;

- assegnerà dei premi individuali del cinquantenario a favore di un grandissimo numero di collaboratori dell'organizzazione agenziale.

Il programma

Le manifestazioni si svolgeranno nel pomeriggio di sabato 29 e nella mattinata di domenica 30 giugno 1963.

Il programma dettagliato delle manifestazioni sarà reso noto non appena sarà stato definito in ogni particolare.

Si può, comunque, anticipare che sono previste, per il pomeriggio del giorno 29 giugno 1963, una grande riunione celebrativa della chiusura del cinquantenario esercizio dell'Istituto presso il Palazzo dello Sport all'E.U.R. e, per la mattina del 30 giugno, una speciale Udienza Pontificia.

Notizie utili per gli appartenenti all'organizzazione periferica

Arrivo a Roma. I partecipanti potranno giungere a Roma fra il pomeriggio del giorno 28 e la mattina del 29 giugno.

Partenza da Roma. Il viaggio di ritorno potrà essere iniziato fin dal pomeriggio di domenica 30 giugno.

Prenotazioni alberghiere. - La Segreteria delle Manifestazioni di chiusura, costituita presso l'Ufficio del Cinquantenario, ha inviato a tutte le Agenzie generali congrui quantitativi di schede di adesione, le quali stanno ora pervenendo alla Direzione generale compilate e sottoscritte dagli interessati.

A tutti coloro che, attraverso le dette schede, avranno richiesto la prenotazione alberghiera perverrà un'apposita scheda di prenotazione con la indicazione degli alberghi disponibili.

Informazioni. Tutti gli interessati potranno avere notizie e informazioni inerenti la partecipazione chiedendole innanzitutto ai rispettivi Agenti generali, oppure ai Titolari dei Centri ispettivi, o anche scrivendo direttamente all'Ufficio del Cinquantenario presso la Direzione generale. Notizie particolareggiate saranno, inoltre, date dalla Direzione generale per mezzo di circolari e di comunicati su *Cronache dell'I.N.A.*

Gli invitati

Oltre al personale in servizio presso le sedi delle Aziende del Gruppo I.N.A. ed agli appartenenti all'organizzazione periferica dell'I.N.A.-Assitalia, prenderanno parte alle manifestazioni anche coloro che, per diverso titolo, riceveranno a momento opportuno, gli appositi biglietti di invito.

Saranno compresi in questa categoria di persone, com'è ovvio, le Autorità, i pensionati, i tredicini, ecc.

IL CONTRIBUTO DELL'INA ALLO SVILUPPO DELL' AUTOMAZIONE



ei giorni dal 22 al 27 ottobre si è tenuta a Parigi una *Settimana Elettronica Internazionale dell'Assicurazione*, organizzata dal C.A.P.A. (Comitato d'Azione per la Produttività nell'Assicurazione). E' questa la seconda manifestazione del genere e, come la precedente, è stata dedicata all'esame e alla discussione dei più importanti problemi posti dall'introduzione degli elaboratori elettronici nel lavoro delle Compagnie d'Assicurazione.

Il C.A.P.A. è un organismo di carattere europeo, ma al Congresso hanno preso parte non solo i rappresentanti di quasi tutte le Compagnie europee (continentali e inglesi), ma anche di grandi compagnie statunitensi, canadesi e giapponesi; si è realizzata, quindi, una sorta di grande assise di esperti di problemi dell'automazione, con il compito di studiare i risultati raggiunti in campo internazionale e di vagliare le prospettive che si presentano per il futuro.

Il lavoro era stato ripartito tra diverse commissioni, ognuna delle quali aveva il compito di esaminare e discutere un determinato argomento, come: *criteri di scelta di un elaboratore, tecnica dell'analisi e della programmazione, sistemi realizzati per la elaborazione elettronica delle informazioni, ecc.*

Per l'INA hanno partecipato alla *Settimana Elettronica* gli ingegneri Tommaselli e Caroti, i quali avevano presentato due monografie dedicate rispettivamente all'automazione del portafoglio aziendali ed a quella del portafoglio popolari; i due lavori hanno suscitato l'interesse dei congressisti, motivato dal fatto che nessuna compagnia di assicurazione ha finora realizzato un'integrazione dell'elaborazione così spinta come l'INA. Nelle altre imprese, infatti, si sono avute realizzazioni anche notevoli per l'entità dei portafogli lavorati (basti pensare alle compagnie americane od inglesi, per le quali i contratti si contano a decine di milioni), ma tutte si sono limitate ad automatizzare fasi singole dell'intero processo che implica la gestione di un portafoglio assicurativo; nei casi, per così dire, più progrediti si è realizzata l'automazione di due o tre fasi di lavoro susseguenti in ordine logico (ad esempio: l'emissione delle polizze, il quietanzamento ed il controllo degli incassi), ma nessuna compagnia ha affrontato il problema di automatizzare l'intera gestione. E' appunto questo, invece, che è stato progettato da noi ed è questo che differenzia l'Istituto dalle altre compagnie ponendolo, in questo settore, all'avanguardia.

L'affermazione apparirà certamente presuntuosa, ma a nostro avviso è, invece, lecita; cercheremo di dimostrarne la fondatezza.

Occorre premettere che l'introduzione degli elaboratori elettronici nei lavori amministrativi sta provocando un'autentica rivoluzione dei sistemi di lavoro tradizionali; questi ultimi erano impostati sul principio della divisione delle operazioni, mentre l'elaborazione elettronica, per risultare economicamente conveniente, richiede la concentrazione delle operazioni stesse. L'ideale dei tecnici dell'automazione è quello che viene definito, con un neologismo non proprio brillante dal punto di vista linguistico, *elaborazione integrata*.

La definizione precisa di questi termini di *colore oscuro* richiederebbe la premessa di diverse considerazioni di carattere tecnico; dato lo scopo del presente articolo, riteniamo preferibile ricorrere ad una esposizione sia pure meno ortodossa, ma di più immediata comprensibilità. Diremo, dunque, che *elaborazione integrata* è quell'organizzazione del lavoro in base alla quale ogni operazione effettuata dall'azienda, sia essa contabile o amministrativa o tecnica, provoca, *in una sola lavorazione*, l'aggiornamento di tutte quelle situazioni aziendali che sono interessate dall'operazione predetta. Appare chiaro che un risultato del genere può essere raggiunto solo se si abolisce quella divisione del lavoro, fino ad oggi imperante, in virtù della quale la nostra operazione veniva prima lavorata da un ufficio che se ne avvaleva per aggiornare le situazioni di sua competenza e la trasmetteva quindi ad un altro ufficio che ripeteva il lavoro per quanto era di suo interesse e così via.

Come si è detto sopra, l'elaborazione integrata rappresenta l'ideale di coloro che si occupano di automazione amministrativa; se la prospettarono, quindi, anche i tecnici dell'Istituto, che iniziarono gli studi per l'introduzione delle nuove procedure. Appare chiaro, a prima vista, che la soluzione del problema in un'azienda della vastità e complessità dell'Istituto è praticamente irrealizzabile se si pretende di raggiungere, per così dire in un sol colpo, l'integrazione di tutte le procedure; occorre, quindi, procedere per gradi, ma in modo che non risultasse pregiudicato, in un avvenire più o meno prossimo, l'obiettivo finale. Il predetto compromesso è stato ottenuto procedendo all'automazione di un portafoglio per volta, avendo cura però di ottenere per il settore scelto l'automazione della intera gestione: dall'emissione dei contratti al quietanzamento, al controllo degli incassi, al calcolo delle riserve di bilancio e così via fino alla liquidazione.

Così operando si può realizzare fin dall'inizio la integrazione delle procedure per il singolo settore e si creano in pari tempo i presupposti per ottenere,

senza eccessive difficoltà, quando sarà giunto il momento, la fusione dei vari settori in un unico processo elaborativo interamente integrato.

Come dicevamo in precedenza, nessun'altra compagnia (almeno fra quelle che hanno presentato monografie sui lavori realizzati o in fase di studio) ha seguito un principio del genere; d'altra parte, l'interesse che diversi congressisti hanno dimostrato per il nostro sistema ci conforta nel ritenere che l'affermazione precedente circa la superiorità dei nostri criteri non sia una presuntuosa vanteria.

Fino ad oggi sono stati affrontati gli studi relativi al portafoglio delle collettive aziendali ed a quello delle popolari (nuove tariffe) e gradatamente le nuove procedure si vanno sostituendo alle vecchie. Si tratta di un lavoro, come ognuno può comprendere, molto delicato e laborioso; basti pensare, per esempio, che la creazione dello schedario-base per le aziende ha richiesto la revisione di oltre 400.000 contratti al fine di verificare la situazione amministrativa e contabile di ognuno.

Lo sviluppo dei piani di lavoro non ha impedito ai nostri tecnici di tenere sotto osservazione il sistema che si veniva costituendo, per trarne le necessarie esperienze; bisogna tener presente, infatti, che il campo dell'automazione dei lavori amministrativi è ancora un campo scarsamente esplorato e che l'Istituto è stato un pioniere delle applicazioni al settore assicurativo, dato che solo una compagnia francese in tutta l'Europa lo ha preceduto nell'installazione di un elaboratore. Come la maggior parte dei lettori saprà, il primo complesso installato funziona a schede perforate; la scelta rispondeva al criterio di non aggravare per i nostri tecnici, abituati da anni al lavoro a schede, le difficoltà di adattamento al nuovo strumento, già di per sé rivoluzionario rispetto ai mezzi convenzionali. Inoltre (e non si tratta di un motivo secondario), il costo di un elaboratore a schede è notevolmente inferiore a quello di un elaboratore funzionante, per esempio, a nastri magnetici e si pensava che fosse opportuno contenere le spese nei primi tempi, quando ancora si attendeva dall'esperienza la risposta definitiva ad alcuni quesiti.

E l'esperienza dei primi anni, mentre confermava che l'elaboratore elettronico era effettivamente in grado di far fronte agli adempimenti richiesti da una gestione completa e precisa delle assicurazioni, poneva anche in evidenza i limiti derivanti dall'uso delle schede, limiti che si possono riassumere nei due punti seguenti: riduzione della velocità operativa del calcolatore e necessità di effettuare ancora un certo numero di operazioni manuali o meccanografiche per predisporre le schede secondo determinati ordinamenti. Era soprattutto quest'ultimo il punto che creava le maggiori preoccupazioni, in quanto l'intervento dell'uomo si riflette sui processi di automazione in maniera doppiamente negativa, perché introdu-

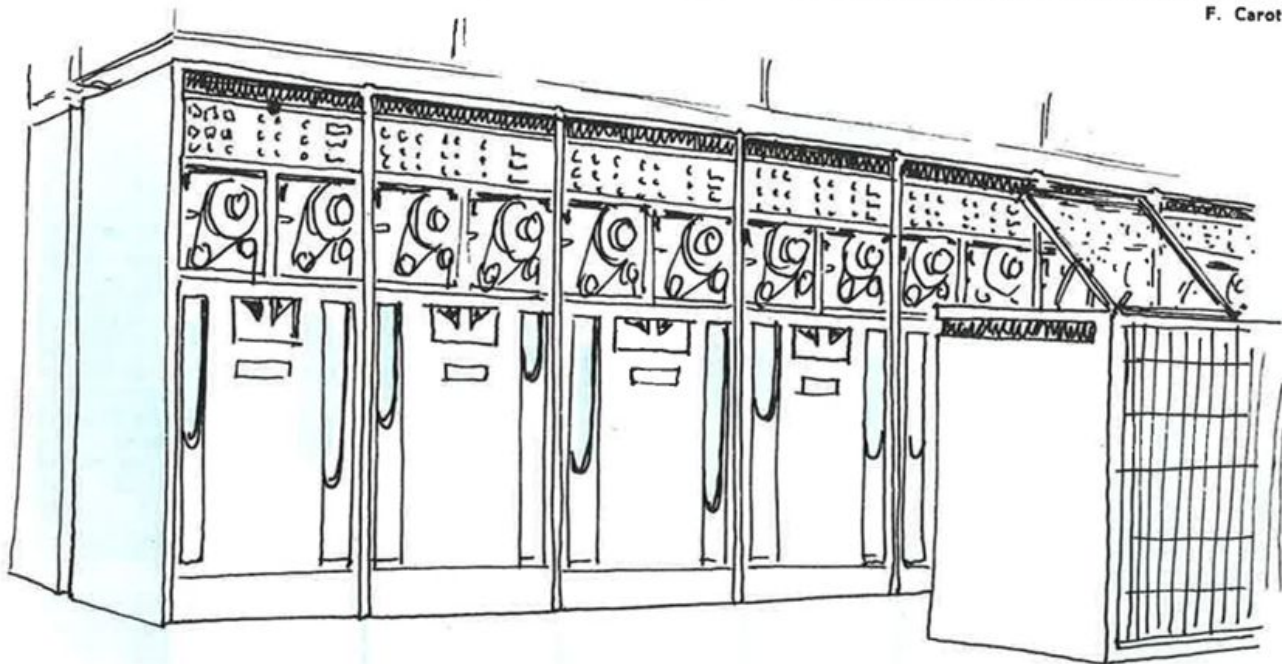
ce possibilità di errori ed aumento di costi unitari; occorre, quindi, realizzare un sistema che riducesse al minimo la necessità del lavoro umano.

Probabilmente la considerazione precedente farà storcere la bocca a molti lettori i quali, nella loro maggioranza, sono interessati più ai riflessi sociali dell'automazione che ai problemi strettamente tecnici, ma abbiamo preferito non evitare la questione, anche se impopolare, in quanto desidereremmo chiarire alcuni preconcetti piuttosto diffusi in proposito. L'argomento è di una vastità tale che non può essere costretto in poche righe, per cui ne dobbiamo rinviare la trattazione ad altro articolo: possiamo, però, dire che, contrariamente all'opinione prevalente tra le persone non specialiste, la introduzione dell'automazione in un'azienda, se ispirata ai principi corretti dell'automazione stessa, non provoca affatto diminuzione del personale impiegato. Si ripetono nei riguardi dell'automazione le stesse situazioni che si ebbero all'avvento delle macchine operatrici nel secolo scorso, e si ripetono anche i fenomeni derivanti da tali situazioni; il progresso tecnico, sia esso rappresentato dalla sostituzione del telaio a mano con un telaio meccanico oppure dall'impianto di un complesso elettronico che da solo tiene sotto controllo un'intera catena di lavorazione, non limita il lavoro dell'uomo, ma anzi lo esalta sia in quantità che in qualità. Ciò non vuol dire che l'automazione non sollevi problemi sociali ed economici, ed anche complessi, ma si tratta di problemi di diversa natura; comunque, come detto sopra, ci riproponiamo di ritornare prossimamente sull'argomento.

Tornando all'esposizione della nostra attività e delle esperienze raccolte, diremo che le osservazioni sopra esposte circa i limiti di un complesso elettronico a schede perforate hanno spinto i nostri tecnici a fare un altro passo in avanti nel cammino dell'automazione, procedendo all'impianto di un elaboratore alimentato a nastri magnetici, che dovrebbe ridurre notevolmente gli inconvenienti lamentati; l'installazione è avvenuta al principio dell'anno e si sta procedendo con la massima celerità possibile a compilare i programmi occorrenti per trasferire sul nuovo elaboratore i lavori che finora erano destinati al calcolatore a schede.

E così, in questa continua ricerca di perfezionamenti, viene mantenuta viva una tradizione di superiorità del nostro Ente rispetto alle altre aziende, e non soltanto assicurative. E' una tradizione fondata da quei nostri predecessori che nell'ormai lontano 1915 ebbero l'intuizione dell'avvenire della meccanografia, creando — tra i primi in Europa in senso assoluto — un impianto di ausiliari meccanografici; a noi spetta la responsabilità di operare in modo che questa eredità non venga dispersa, ma, se possibile, incrementata mantenendosi costantemente al corrente con il rapido progresso della tecnica.

F. Caroti



La capitalizzazione a premio decrescente

Al fine di corrispondere alle particolari esigenze di alcune categorie di clientela, l'I.N.A. ha predisposto una tariffa di capitalizzazione per la garanzia di un prefissato capitale a scadenza (o di un correlativo valore di liquidazione anticipata) mediante il versamento, da parte del risparmiatore, di un premio periodico via via decrescente nel tempo.

Tale forma di capitalizzazione si mostra particolarmente adatta per quel tipo di economie individuali, nelle quali la natura stessa delle fonti di reddito lascia prevedere un ritmo di consistenti guadagni per un determinato periodo di anni, mentre più incerta appare la previsione sulle possibilità di risparmio negli anni successivi. Si addice quindi ai professionisti, commercianti, piccoli e medi imprenditori, ecc., ma offre altresì la possibilità, ai risparmiatori di più modeste risorse economiche, di mantenere agevolmente in vigore l'atto previdenziale liberamente stipulato e che consentirà loro la costituzione del capitale cui aspirano anche se, a causa di sopravvenuta minore efficienza lavorativa o di mutata situazione di congiuntura, il reddito personale dovesse subire un'eventuale decurtazione.

Persone in età non più giovanile, che si trovino nella impossibilità di formare, a favore proprio o di terzi, un capitale mediante il versamento di un premio unico e temano altresì di non raggiungere lo scopo noppure con il versamento di un premio annuo costante nel tempo, possono affrettare la realizzazione dei loro desideri e garantirsi fin dai primi anni, anche in caso di premorienza, una sensibile accumulazione, adottando appunto la citata tariffa a premi decrescenti che, per la sua struttura tecnica, rappresenta un evidente ponte di passaggio tra le forme a premio unico e quelle a premio periodico costante.

Le polizze saranno emesse per la durata fissa di 20 anni, durata puramente convenzionale e comunque impegnativa soltanto per il nostro Ente, in quanto il risparmiatore fruisce del diritto di riscatto normale appena trascorso un anno dalla stipulazione e corrisposta una annualità di premio. Esse mantengono inoltre tutte le facilitazioni ed i miglioramenti introdotti dall'I.N.A. per i contratti di capitalizzazione già illustrati nelle nostre *Cronache* (vedi n. 93/94 pag. 12).

Il premio decrescerà del 4% a decorrere dal 2° anno e il capitale garantito a scadenza sarà pari a 20 volte il premio iniziale aumentato del 4%. Verrà inoltre corrisposta una liquidazione supplementare ragguagliabile al 2,30% del capitale stesso.

A titolo esemplificativo, si espone nella tabella che segue la successione dei premi annui decrescenti relativi ad un premio iniziale di L. 10.000.

Premi annui decrescenti relativi ad un premio iniziale di L. 10.000			
1 - 10.000	6 - 8.000	11 - 6.000	16 - 4.000
2 - 9.600	7 - 7.600	12 - 5.600	17 - 3.600
3 - 9.200	8 - 7.200	13 - 5.200	18 - 3.200
4 - 8.800	9 - 6.800	14 - 4.800	19 - 2.800
5 - 8.400	10 - 6.400	15 - 4.400	20 - 2.400

Come è agevole rilevare, il cumulo dei premi è di L. 124.000 mentre il capitale garantito con essi a scadenza ammonta a L. 212.780; pertanto viene a costituirsi a favore del contraente una massa d'interessi di L. 88.780 pari cioè al 71,60% dei premi versati.

Nella seconda tabella si indicano — sempre per un premio iniziale di L. 10.000 — i valori di liquidazione conseguibili nei vari anni raffrontati con i premi corrisposti.

Anni decorsi e annualità di premio versate	Valori di liquidazione		Cumulo dei premi corrisposti	Differenze	
	Caso vita	Caso morte		Caso vita	Caso morte
1	7.000	10.640	10.000	-3.000	640
2	15.180	21.280	19.600	-4.420	1.680
3	26.160	31.920	28.800	-2.640	3.120
4	35.790	42.560	37.600	-1.810	4.960
5	46.000	53.200	46.000	—	7.200
6	55.360	63.840	54.000	1.360	9.840
7	65.310	74.470	61.600	3.710	12.870
8	75.380	85.110	68.800	6.580	16.310
9	85.570	95.750	75.600	9.970	20.150
10	95.900	106.390	82.000	13.900	24.390
11	106.360	117.030	88.000	18.360	29.030
12	116.970	127.670	93.600	23.370	34.070
13	127.730	138.310	98.800	28.930	39.510
14	138.650	148.950	103.600	35.050	45.350
15	156.000	159.590	108.000	48.000	51.590
16	166.400	170.230	112.000	54.400	58.230
17	176.800	180.870	115.600	61.200	65.270
18	191.510	191.510	118.800	72.710	72.710
19	202.140	202.140	121.600	80.540	80.540
20	212.780	212.780	124.000	88.780	88.780

Si è certi che l'Organizzazione produttiva saprà utilmente avvalersi della tariffa sopra illustrata per una sempre maggiore penetrazione nell'ambito di quelle categorie di risparmiatori più propensi ad investimenti di natura prevalentemente finanziaria, e che pertanto, anche nel lavoro delle Capitalizzazioni, il nostro Istituto possa raggiungere e mantenere quel ruolo d'avanguardia che la sua stessa natura di Ente di Stato gli impone.

R. Casagrande

UN GRANDE COLLABORATORE:

LA CRONACA

Ogni bisogno, quale il nutrirsi, vestirsi, procurarsi un tetto, si impone ai nostri sensi e rende evidente la necessità del suo soddisfacimento, lasciando solo dubbiosi sul come soddisfarlo; ma altri bisogni, non meno importanti, sono più discreti perchè non fanno appello ai sensi e, quindi, sia pure inconsciamente, si tende ad ignorarli.

Primo tra questi bisogni *potenziali* (e quindi tendenzialmente ignorati) è quello della previdenza assicurativa; l'obiezione più frequente che l'assicuratore si sente fare è quella che non si vede la necessità della garanzia, evidentemente non considerando che quando tale necessità si renderà manifesta, per il determinarsi di certi fatti, sarà troppo tardi per poterla soddisfare e, quindi, per evitarne le conseguenze economiche.

Per l'assicuratore si tratta, quindi, di rendere evidente oggi l'evento calamitoso di domani (sicuro quale la morte, possibile quale l'incendio ed il furto), dimostrando l'inscindibilità del binomio prevedere e provvedere attraverso le varie fasi che, in una trattativa, conducono alla conclusione: attirare l'attenzione del cliente, risvegliarne l'interesse e, infine, creare il desiderio della polizza.

I sistemi da impiegare per condurre sino in fondo, e felicemente, quel duro *percorso di guerra* che, iniziando con la presa di contatto con il cliente, termina con la stipulazione della polizza, sono infiniti, come infiniti sono i caratteri degli assicuratori, quelli degli assicurati, le condizioni di tempo e di luogo.

Ma, alla base di ogni sistema c'è, comunque e sempre, un'esigenza: materializzare cioè, rendere evidente alla mente del cliente i casi del domani; naturalmente, l'entusiasmo, l'accortezza psicologica e la preparazione tecnica sono strumenti formidabili, anzi indispensabili. Ma abbiamo mai soffermato l'attenzione su quale è il più valido argomento di convinzione per il cliente, quello che, come dicevamo, materializzi l'esigenza della garanzia assicurativa? Evidentemente, è il fatto concreto, quello che non dà più luogo ad ipotesi perchè si è effettivamente realizzato; ed un fatto realmente accaduto è con-

vincente per tutti coloro che, avendone avuto conoscenza, vi trovino elementi in comune con proprie situazioni personali, familiari, di lavoro.

Quale la fonte delle notizie che rendono manifesta l'esigenza della previdenza assicurativa in tutte le sue forme, vita e danni? Certo non più il tam-tam delle popolazioni primitive e ben poco ormai la voce da uscio ad uscio, ma la stampa e sopra tutto la pagina di cronaca: ecco il grande collaboratore del produttore.

I fatti che giornalmente appaiono in cronaca sono tutti tramutabili in termini assicurativi. Perchè questo processo di evidenziazione si produca nella mente del cliente occorre l'assicuratore; ma questo troverà una non piccola e non facile parte del suo compito assolta dalla notizia di cronaca, dalla pagina di un giornale, questo prezioso economicissimo collaboratore.

Infiniti sono i fatti che trovano eco in cronaca: buona parte di quelli che hanno una certa rilevanza e che quindi maggiormente possono interessare il nostro lavoro. Qualche dato dirà più di molte parole: ogni anno si verificano in Italia non meno di 30.000 incendi che richiedono l'intervento dei Vigili del fuoco, 300.000 furti e 3.000 rapine accertati dalle Preture e Procure, 300 mila incidenti stradali che causano la morte di quasi 10 mila persone ed il ferimento di oltre 200 mila; si tramutino in termini di danno economico tali eventi e si resterà sbalorditi dal numero di miliardi che ne deriva.

Eppure, è ancora bassa la percentuale di danni che, almeno in termini economici, trovano lenimento nell'indennizzo assicurativo: in Italia solo lo 0,49 per cento del reddito è investito in polizze vita (2,39% in Olanda, 1,43% in Belgio, 1,32% in Germania) e solo l'1,09% in polizze danni (2,70% in Belgio, 2,30% in Francia, 1,68% in Germania). E ciò mentre il reddito medio per abitante viene rapidamente aumentando: da L. 159.758 nel 1951 a L. 286.304 nel 1960, con un aumento del 79,2%; ugualmente, viene giornalmente elevandosi l'indice dei consumi.

Quindi, da un lato si pone sempre più impellente la necessità della copertura assicurativa resa quotidianamente evidente dalla cronaca giornalistica — e dall'altro — si creano crescenti disponibilità finanziarie cui attingere.

Nessun collaboratore del Gruppo vorrà ignorare tale congiuntura e mancare di avvalersi, quale argomento di convincimento, del fatto di cronaca, tanto





più se esso riveste carattere locale. Chi non ha provato la maggiore facilità di fare stipulare una polizza contro il furto nel paese o nel quartiere cittadino ove è stato svaligiato un negozio? Ma tale maggiore facilità viene rapidamente scomparendo man mano che passa il tempo, cioè che si attenua l'eco del fatto.

Del resto, la considerazione che le notizie — conosciute essenzialmente attraverso la stampa — sostituiscono le più valide argomentazioni, trova conferma nella crescente sensibilità della clientela per le garanzie di responsabilità civile auto e, più recentemente, per quelle infortuni rischi della strada.

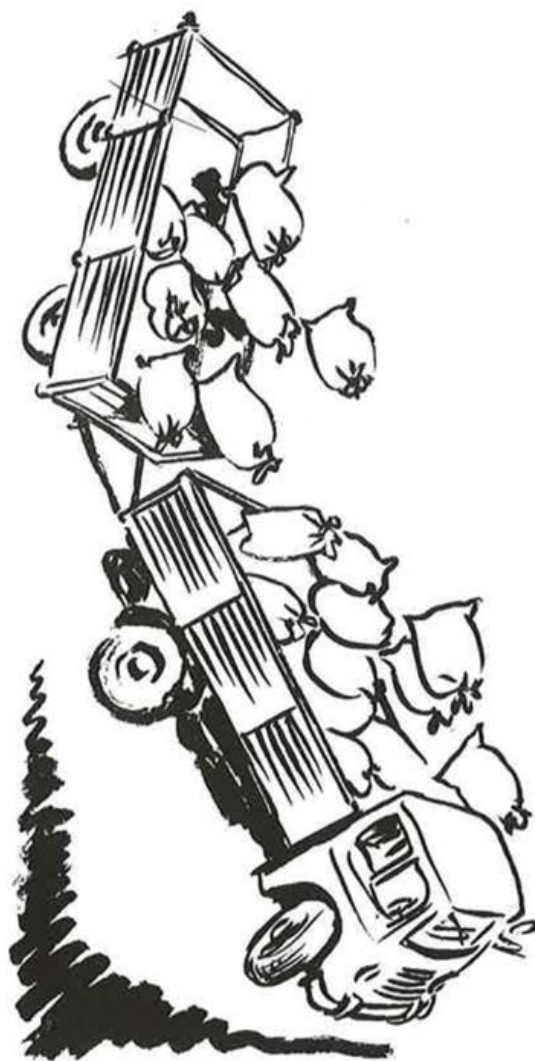
Il fatto di cronaca è valido in ogni caso: lo stabilimento andato a fuoco era assicurato (ecco un impianto che, per questo, presto risorgerà), non lo era (potrà risorgere?), lo era insufficientemente nei capitali (ed allora la polizza sarà valsa quanto un ombrello bucato (avrà protetto, ma non interamente), lo era insufficientemente nelle garanzie (ad esempio, mancando in polizza la garanzia ricorso vicini, chi pagherà i danni per gli immobili ed i beni vicini allo stabilimento danneggiati dall'incendio di questo?).

Ma la cronaca quotidiana non è fatta solo di notizie luttuose: ecco le notizie di nascite, matrimoni, conferimento di incarichi, avanzamenti e promozioni, vincite di lotterie e concorsi, inizio di nuove attività commerciali e industriali, annunci commerciali; tutte fonti di lavoro sia per il ramo vita che per quelli danni.

Cosa concludere? Che ogni collaboratore del Gruppo dovrebbe iniziare la sua giornata con la lettura della cronaca della città e della zona in cui opera e sarà questo un *buon iniziare*; sembra troppo facile e non ci si pensa, ma è questo un po' il destino di tutti noi: vedere lontano prima che vicino. Ricordate la rubrica *Il quiz fotografico*, che per vario tempo è comparsa su queste pagine: con essa si sottoponeva al lettore una fotografia e lo si invitava a chiedersi: «a quali garanzie assicurative mi fa pensare questa fotografia?».

Ebbene, non è la stampa un alimento inesauribile di immagini, di situazioni che, tradotte nel nostro cifrario, significano potenziali polizze di assicurazione?

G. Manfredi



le 4 DIMENSIONI dell'ASSICURAZIONE

ina

La rivista americana *Newsweek* contiene, nel numero del 25 giugno 1962, una inserzione pubblicitaria della Compagnia d'assicurazioni *New England Life*, così concepita: «Siete nato nel 1934? Guardate ciò che la *New England Life* può fare per voi: le cifre sono sorprendenti. Cosa è stato dei vostri anni passati? Ormai siete alla soglia dei 30 anni. E' giunto il momento — il momento ideale — per cominciare a prepararvi una base finanziaria per il vostro domani. E' anche il momento cruciale per garantire alla vostra giovane famiglia una protezione finanziaria. Fortunatamente, esiste un mezzo concreto per realizzare l'una e l'altra cosa: trattasi dell'assicurazione mista, così come è stata studiata dalla *New England Life*. E uno dei maggiori vantaggi consiste nel fatto che, al termine del contratto, potete incassare molto più di quanto abbiate investito nell'assicurazione. Se stipulate una polizza del capitale di 15.000 dollari, la vostra famiglia sarà protetta per l'intero importo. Ma questo non è tutto. Supponiamo che voi lasciate in deposito presso la Compagnia la vostra quota di partecipazione agli utili (a titolo puramente esemplificativo, vi mostriamo la progressione degli utili in base al tasso attuale, avvertendo che questo può, necessariamente, variare di anno in anno). Il montante totale della vostra polizza con la *New England Life* (comprensivo di capitale e utili) sarà, dunque, al compimento del vostro 65.mo anno, pari a dollari 17.130. Ma il totale dei premi pagati sarà soltanto di dollari 10.601: ciò significa che tutto il denaro da voi impiegato, più altri 6.529 dollari, sarà per voi disponibile al raggiungimento dell'età pensionabile. Che voi siate nato nel 1934 o no, chiedeteci di inviarvi per posta il nostro opuscolo *Le Tre Dimensioni dell'Assicurazione Vita*, nel quale troverete ulteriori spiegazioni e dati».

Abbiamo ritenuto utile riportare per esteso questa inserzione, per la sua particolare originalità e per gli interessanti spunti che essa offre ai propagandisti dell'assicurazione vita. Non intendiamo, qui, soffermarci sull'idea — non nuova, del resto — di presentare al pubblico, unitamente al capitale assicurabile, il montante delle quote di partecipazione agli utili, determinato presuntivamente in base ad un tasso che si suppone costante: questo criterio, senza dubbio allettante (anche se non propriamente ortodosso, dal punto di vista tecnico), è, infatti, seguito anche in Europa, e specialmente da alcune Compagnie francesi e belghe.

Ciò che colpisce di più nel trafiletto della *New England Life* è il modo di considerare l'assicurazione mista con partecipazione agli utili nei suoi tre aspetti:

- la protezione immediata della famiglia dell'assicurato;
- la costituzione graduale di un fondo, destinato a sopperire alle necessità della vecchiaia;
- l'accumularsi progressivo di un reddito derivante dagli utili di gestione.

Tutto ciò giustifica ampiamente il concetto delle *tre dimensioni dell'assicurazione vita*, dimostrando implicitamente la maggiore completezza di quest'ultima rispetto a forme contributive o di semplice risparmio, peraltro apprezzabili. Ad esempio, il funzionamento di una cassa di mutua assistenza si basa essenzialmente sul fatto di proteggere gli iscritti-contribuenti contro gli effetti economici di taluni eventi dannosi: ecco, pertanto, uno strumento finanziario ad una sola dimensione (punto 1). I depositi bancari, i buoni postali fruttiferi e simili — costitutivi di un capitale e produttivi di interessi — rappresentano entità finanziarie a due dimensioni (punti 2 e 3). Così dicasi degli investimenti in titoli, ove si prescindano dalle possibili perdite per oscillazioni di borsa.

Soltanto l'assicurazione vita di tipo misto con partecipazione agli utili è un mezzo finanziario a tre dimensioni. Previdenza, risparmio e reddito vi sono armonicamente combinati: è, quindi, più che giustificato definire tale combinazione — quale si riscontra nelle polizze dell'I.N.A. — come la forma ideale di accantonamento finanziario. Fra l'altro, il contratto di assicurazione impegna il contraente verso se stesso e lo abitua ad un metodico piano di economie, che è presupposto indispensabile per la formazione di un capitale nel periodo preventivato. Il produttore che, intervistando un cliente disposto ad ascoltarlo con attenzione, sappia bene illustrare queste peculiari caratteristiche dell'atto assicurativo, ha parecchie probabilità di condurre in porto la trattativa. E più soddisfatto di lui, ad affare concluso, sarà il cliente: il quale, finalmente, si sentirà sollevato dall'assillo di mettere il denaro al sicuro. Lo stesso cliente fornirà poi, spontaneamente, al produttore gli indirizzi dei suoi amici e conoscenti, perchè possa visitare e convincere anch'essi.

Sfruttando gli argomenti sopra enunciati, il produttore riesce, in ogni caso, a controbattere validamente le obiezioni del cliente, facendo vacillare i suoi eventuali preconcetti nei riguardi dell'assicurazione vita.

Molteplici sono le possibilità d'investimento offerte ai risparmiatori — oltre quelle già considerate — ma nessuna è esente da imprevisti. Tuttavia, il pubblico è pronto ad assuefarsi all'idea del rischio insito nei vari tipi di accantonamenti extra-assicurativi, mentre non lesina critiche e sarcasmi nei confronti della polizza vita, benchè questa abbia l'importantissima e insostituibile funzione di coprire il rischio — l'alea del fattore tempo — che rende precario ogni progetto dell'uomo imprevedente. Fortunatamente, malgrado questa incomprensione — dovuta alla conoscenza ancora scarsa dell'assicurazione vita — procede con sempre maggiore successo la paziente, preziosa opera dei produttori.

Una obiezione mossa molto frequentemente alla

convenienza della sottoscrizione di una polizza vita è quella della sua vulnerabilità rispetto alla perdita di valore della moneta. E' purtroppo vero che anche il risparmio assicurativo, come ogni altra forma di risparmio, deve sottostare all'alea dello slittamento monetario. Ma è altresì vero, anche se non lo si tiene sempre presente, che, rispetto ad altre forme, il risparmio assicurativo solo per una parte — la parte accantonata dall'Impresa per far fronte ai suoi impegni alle future scadenze — subisce gli effetti dell'eventuale slittamento.

L'eventualità, già considerata, delle oscillazioni di borsa annulla, nei titoli azionari, il vantaggio della migliore resistenza alle variazioni di valore della moneta. Anche qui, non si può avere una fiducia assoluta nel domani. In passato, durante i periodi di sfavorevole congiuntura, molti risparmiatori erano soliti ritirare i loro depositi ed acquistare oro; ma anche questo prezioso metallo, benché universalmente accettato e preferito come mezzo di scambio e di tesorizzazione, ha subito dopo l'ultima guerra fortissime oscillazioni in termini di potere d'acquisto e, per giunta, non è produttivo di reddito.

Rimangono da considerare, comparativamente con l'assicurazione vita, gli investimenti immobiliari. Case e terreni sono, attualmente, molto apprezzati, perchè si crede comunemente che non possano svalutarsi: ma — ovviamente — può acquistarli soltanto chi possiede già dei capitali. Occorre, poi, tenere presente che la forte richiesta di tali beni — da cui derivano un artificioso rialzo di quotazioni e una contemporanea riduzione percentuale dei redditi locativi — potrebbe un giorno, proprio per questi motivi, arrestarsi, provocando una improvvisa caduta di prezzi. In ogni caso, chi può dire in anticipo quale sarà, nel futuro, la sorte degli investimenti immobiliari, in rapporto ai nuovi orientamenti fiscali?

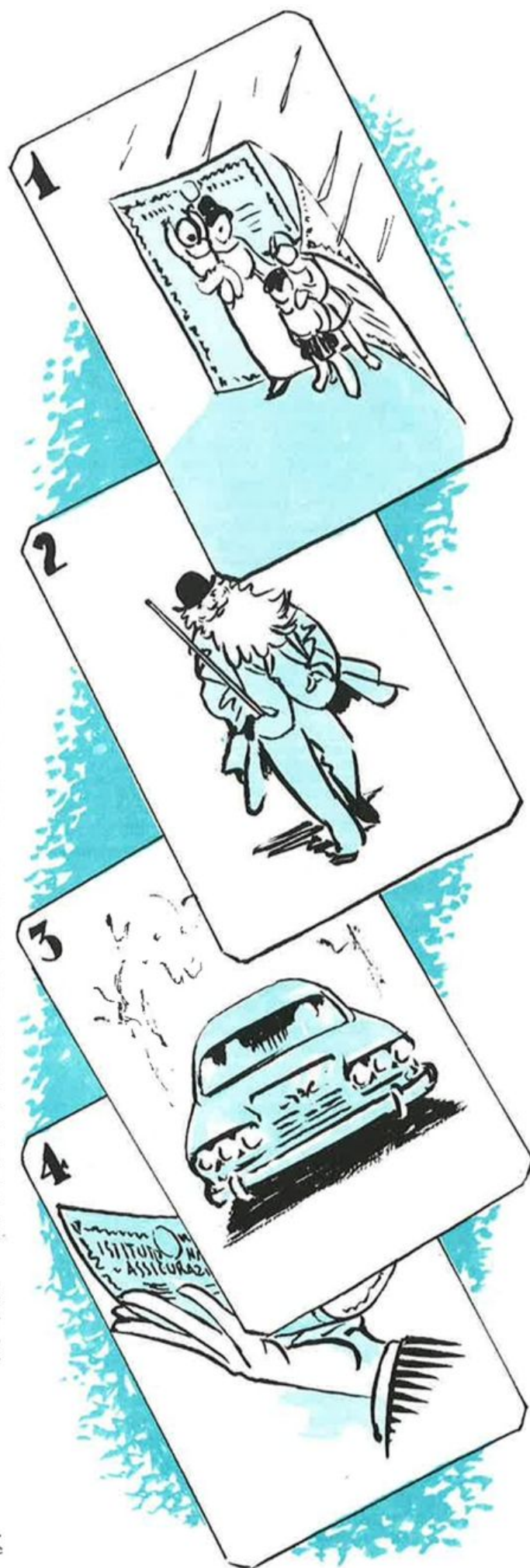
Ora, a un modesto percettore di reddito che, pur potendo risparmiare gradualmente piccole somme, desideri — ad un tempo — garantire alla propria famiglia una relativa stabilità economica e precostituirsì un tranquillo avvenire, non rimane soluzione migliore dell'assicurazione vita.

Non sembra, a questo punto, inopportuno ricordare la provvida decisione adottata dall'I.N.A. nel giugno 1956, con la quale furono gratuitamente rivalutati le rendite ed i capitali assicurati fino al 1945. Il benefico provvedimento, che ha introdotto nei rapporti assicurativi un nuovo principio di liberalità, indicativo dell'alto spirito sociale che ha sempre animato l'attività dell'I.N.A., non è stato dimenticato dagli assicurati. E, naturalmente, non debbono dimenticarlo i produttori dell'Istituto, ai quali è stato offerto un potente mezzo supplementare di penetrazione e di convincimento. L'elemento *rivalutazione* ha consentito di riparare il danno arrecato dall'inflazione ai risparmiatori-assicurati rimasti fedeli all'atto di previdenza compiuto, sia pure nei limiti concessi dalla quota effettiva di investimenti patrimoniali dell'Ente rimasta immune dal deprezzamento della moneta: esso va ad aggiungersi agli altri vantaggi della polizza mista con partecipazione agli utili e può definirsi, in certo senso, come la *quarta dimensione* dell'assicurazione I.N.A. (ci consenta il lettore questa similitudine di einsteiniana memoria...).

L'Istituto ha voluto scrivere una pagina luminosa, che non ha precedenti nella storia dell'assicurazione vita: ci piace rievocarla in questo periodo di celebrazione del Cinquantenario, che apre un nuovo capitolo, certamente fortunato per l'Ente e per la collettività degli assicurati.

A. Riccardi

HENRI RIJKERS, Comment la dévaluation agit-elle sur l'assurance vie? Cours de perfectionnement pour agents d'assurance de La Prévoyance Sociale, 1960, Auderghem.



le grandi paure

Dalla rivista *Italsider* (n. 6, dic. 1962-genn. 1963), che quest'anno è salita alla ribalta delle riviste aziendali italiane perché al suo Direttore, Carlo Fedeli, è stato assegnato il premio Guido Mazzali, destinato al pubblicista che durante l'anno si è maggiormente distinto come direttore e redattore di giornale aziendale, riportiamo il seguente articolo, scritto da Umberto Eco.

L'argomento dell'articolo, le grandi paure che hanno colpito nei secoli l'umanità, le prospettive di nuove e sempre diverse angosce delle quali sarà preda l'uomo, ci fanno riflettere sulla necessità che l'umanità ha inteso, ad un certo momento, di garantirsi, nel miglior modo possibile nel caso di gravi sciagure. Con forme che nel tempo si sono venute sempre più perfezionando, l'assicurazione ha cercato di compensare, di sovvenire ai danni provocati dall'imprevisto, dalla sciagura, dalla perdita di beni, ed ecco nascere le assicurazioni marittime, le assicurazioni per la perdita di merci, per i trasporti, per i danni ai terzi, l'assicurazione vita che garantisce un risarcimento economico alle famiglie colpite dalla perdita di uno dei suoi membri e, ultime, le varie forme di assicurazione contro alcuni rischi atomici. L'assicurazione non può abolire la sciagura, ma può annullare o ridurre al minimo le conseguenze di un evento tragico; le paure, oggi, possono, perciò, non essere più « grandi ».

Aristotele, nella *Retorica*, definisce la paura come un dolore o un turbamento proveniente dall'immaginazione di un male che può giungere, portante distruzione o dolore. Se accettiamo questa definizione, dunque, è essenziale alla paura che il male non sia ancora apparso; esso semplicemente si preannuncia, si presenta come possibile, e la nostra immaginazione se lo prefigura, quasi lo pregusta. Per questo, naturalmente, il male ingigantisce agli occhi della nostra fantasia, incombe, eppure non arriva: da questa attesa protratta nasce la paura. La paura, a rigore, è indipendente dall'avverarsi del male: è connessa all'immaginazione del male, non alla sua realtà. E James Joyce, liberamente rifacendo Aristotele, spiegava che la paura è ciò che arresta la mente alla presenza di tutto ciò che è grave e costante nelle sofferenze umane, e la unisce alla causa segreta. Vale a dire che si ha paura quando non solo si prevede il male, ma se ne intuisce la radice profonda, la cupa necessità, quando si intravede dietro ciò che ci incombe la forza vendicatrice di un dio, l'ineluttabile presenza del maligno, la causa che supera le nostre possibilità di resistenza e comprensione.

Possiamo facilmente immaginare che l'uomo primitivo abbia provato più paure di quante ne proviamo noi oggi: il mondo era pieno di misteri inspiegati, di « cause segrete », ogni fenomeno poteva annunciarsi come maligno: il fuoco, l'uragano, il tuono, il freddo... Il mondo intero era una grande epifania della paura. Ma come l'uomo primitivo abbia saputo dominare questi terrori e risolvere il timore in confidenza, la storia dell'umanità è qui per dimostrarcelo. E' dopo questo momento, da quando grosso modo l'uomo ha tracciato uno spartiacque tra ciò che è

naturale e periodico (pioggia, freddo, caldo, aridità, fuoco, inondazione...) e ciò che è causale, nuovo ed estraneo alla esperienza degli avi, è da questo momento che possiamo andare alla ricerca di quei fenomeni, reali o fittizi, che scatenarono nei gruppi umani ondate di paura arrestando la loro mente (come avrebbe detto Joyce), rendendoli incapaci di reagire, o facendoli reagire nei modi più illogici e deleteri. Una rapida indagine del genere, fatta a volo d'uccello, ci farà riscoprire alcuni momenti della storia in cui la paura non fu solo un fatto psicologico, riguardante i processi fisiologici ed emotivi di un individuo, ma un fatto sociologico, un patrimonio comune di gruppi assai vasti, un fatto che ha provocato catene di altri fatti, ha modificato il corso degli eventi. Spesso nella storia dell'umanità le grandi paure hanno funzionato come le grandi guerre, hanno cambiato la geografia, la storia dell'arte e del costume, il sentimento religioso.

Certo tra le prime grandi paure dell'umanità potremmo annoverare quel Diluvio di cui ci parlano tutte le mitologie primitive, e i flagelli naturali associati ai segni astronomici, le carestie e le comete, le pestilenze e le congiunture astrali; e così i flagelli biblici come l'invasione delle cavallette, che non a caso è citata nell'*Apocalisse* di San Giovanni. Ma con la citazione del libro dell'apostolo Giovanni abbiamo forse centrato uno dei terrori più esemplari che mai abbiano agitato l'umanità su scala quasi totale per il corso di parecchi secoli, la paura per l'imminente fine del mondo, diffusasi attorno al primo millennio della era cristiana.

La descrizione del veggente di Patmos provvede alla pia immaginazione delle folle cristiane abbondantissima materia per esercitarsi nell'inquietudine paralizzante a proposito di qualcosa di imminente e incontrollabile: *Ecco che Egli viene sulle nubi: e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e a causa di lui si batteranno il petto tutte le tribù della terra...* E con l'apparizione di Dio avrà inizio la fine dei tempi, Cristo apparirà come già era apparso a Giovanni, col capo e coi capelli di lana candida simile a neve, e gli occhi di fuoco fiammante, i piedi simili a rame arroventato in una fornace, la voce come il rumore di molte acque (e Giovanni stesso ha paura, sì che cade a terra come morto e Cristo gli raccomanda di « non temere »): e sarà il momento



che appariranno tra lampi e tuoni i ventiquattro signori, si aprirà il libro dei sette sigilli, apparirà la morte, alla quale era stata data potestà sulla terra *per uccidere con la spada, con la fame, con le pestilenze e con le bestie feroci*, e al sesto sigillo il sole diventerà nero come un sacco di Cilicia, la luna si farà di sangue, le stelle cadranno sulla terra come fichi scossi da un gran vento, il cielo si ritirerà come un libro quando si avvolge, e i monti e le isole saranno spostati; e al settimo sigillo saranno flagelli di ogni genere; e saranno sciolti i quattro Angeli legati presso il gran fiume Eufrate, dove son pronti per l'ora e il giorno in cui dovranno uccidere la terza parte degli uomini. Tralasciamo qui l'arrivo del drago, della bestia del mare e di quella della terra, i tre demoni della guerra e gli orrori che provocheranno i sette calici versati dagli angeli: ma quanto queste immagini abbiano scosso l'umanità lo verificiamo andando a consultare i manoscritti miniati attraverso i secoli nei quali riappaiono in varie guise le visioni dell'Apocalisse; e d'altra parte il libro di Giovanni, nella sua violenza immaginifica, non proponeva all'umanità una visione privata nata da angosce individuali, ma interpretava nel modo più violento le inquietudini e i terrori oscuri di una cultura che avvertiva di essere arrivata ad una svolta della civiltà, e lo denunciava nel modo più icastico, accessibile alla fantasia popolare e quindi atto a generar paura. Una santa paura, permeata di attesa e di fiducia, ma che sociologicamente funziona come *paura*, sconcerta le folle, inclina all'inazione, congela il corpo sociale, anche se riscalda il corpo soprannaturale della Chiesa in formazione.

Anche perchè tra le masse sta prendendo forma un'altra grande paura che comincia a scuotere la società romana; una paura che invaderà il campo quando all'attesa nervosa dell'Apocalisse si sarà sostituita una più serena disposizione all'approfondimento dottrinale per i cristiani: ed è la paura dei barbari.

E questo terrore si manifesta concretamente, con lo spopolamento di vaste zone, le migrazioni di gruppi umani, la diserzione delle colture, le devastazioni, l'abbandono in parte fiducioso e in parte fatalistico alla protezione della Chiesa, là dove lo Stato non può più dare garanzie, mentre si diffondono le pestilenze e le carestie... Dalla caduta di Romolo Augusto alla ricostruzione carolingia l'Europa intera (eccettuata la Irlanda e l'Inghilterra) è l'esempio concreto di un disfacimento politico culturale e sociale dovuto, tra gli altri fattori, a quella passività che deriva dalla paura. Lewis Mumford ha parlato in proposito di *ibernazione spirituale* e di *strategia della ritirata*. Con lo esperimento carolingio l'Impero riceve un ordinamento, i gruppi non sono più abbandonati a se stessi, il sistema feudale promette e dà a ciascuno un luogo esatto e garanzie di vita. Dovrebbe essere la fine della ondata di paura: eppure, pare che proprio nei secoli in cui la ricostruzione si articola e prende forma, scoppi una delle più celebri e tipiche epidemie di paura. Sono i cosiddetti *terrori dell'Anno Mille*.

Cosiddetti, perchè le notizie al riguardo sono assai imprecise, ed è senz'altro una ricostruzione di origine romantica quella per cui, all'avvicinarsi della notte fatidica, le folle si sarebbero riversate all'aperto, annichilite dal terrore, per attendere la fine del mondo già preannunciata da sinistri prodigi; levando infine canti di giubilo quando l'alba del giorno nuovo avesse rivelato che il mondo continuava e la vita risorgeva. Ricostruzione drammatica di una serie di fatti molto più complessi e distribuiti lungo l'arco del tempo. Infatti, anzitutto, non vi furono mai opinioni concordi su quale potesse essere esattamente l'Anno Mille, poichè, anche accettando le indicazioni dell'Apocalisse ed attendendo, a conti fatti, la fine dei tempi circa un migliaio di anni dopo l'avvento del Regno di Cristo, c'era chi cominciava a conteggiare questo Regno dalla nascita del Salvatore, chi dal giorno della Passione e chi, addirittura, dalla donazione di Costantino. Ma indubbiamente la ricostruzione romantica della notte dei terrori si appoggiava su testimonianze abbastanza indicative, come quella del mona-

co borgognone Rodolfo il Glabro, che nei suoi cinque libri di *Historiae* (che vanno dal 900 al 1044) si diffonde a lungo sui prodigi che avrebbero annunziato l'approssimarsi della fine... Poi Rodolfo avverte evidentemente quello di cui si era reso conto nelle sue *Cronache* anche Tietmaro di Mersebourg (« Il millesimo anno dopo il parto salvatore della Vergine essendo arrivato, si vide brillare sul mondo un mattino radioso... »), e intende questo mattino sereno non tanto come un episodio meteorologico preciso, ma quanto come un clima spirituale diffuso; il mondo, ci spiega, si risveglia come da un brutto sogno e si riaccendevano le energie sopite dalla paura. E la Francia cominciava a *coprirsì di un bianco mantello di chiese*. Era l'alba della grande rinascita romanica.

Comunque la paura c'era stata, anche se non si era verificato l'episodio della *grande notte* e il terrore non si era concentrato in un momento preciso. Henry Focillon, in un esemplare studio sull'Anno Mille, ci dimostra proprio come la paura si fosse addensata per gradi, alla lontana, addirittura dal VII secolo, e fosse continuata oltre il Mille, morendo a poco a poco... e che, fatto curioso, il periodo del quale ci mancano del tutto documenti circa le profezie e i terrori, fosse proprio quello intorno al compimento del millennio, come se la gente avesse avuto paura prima e dopo, e non durante il passaggio fatidico. Ma prima, le voci si facevano sempre più insistenti, l'attesa era pressochè ufficiale: *mundus senescit*, « il mondo invecchia », aveva scritto un cronista germanico, e nel VII secolo il monaco Marcolfo scrive *la fine del mondo che si avvicina manifestando con rovine crescenti certi indizi*; e negli atti notarili si leggono frasi convenzionali come *avvicinandosi la fine del mondo*, o *Avvicinandosi pertanto il termine del mondo e crescendo d'ogni parte le rovine...*, messe accanto alla data, come a segnare l'era in corso...

Ma Focillon ci aiuta anche a spiegare più a fondo l'insorgere dei terrori e risponde a una domanda che ci si poneva prima, perchè cioè i terrori fiorissero proprio quando la società europea stava rinascendo dallo choc subentrato alla caduta dell'impero. E la risposta ci permette di riallacciarsi al discorso sulla *Apocalisse*: i terrori dell'Anno Mille sono solo l'ultima manifestazione vistosa di una paura continua che ha continuato a serpeggiare nella coscienza cristiana dai giorni della visione di Patmos.

...Il pensiero dell'Apocalisse accompagna il Medio Evo tutto, e non nel segreto delle sette eretiche nascoste, ma alla luce del sole, attraverso l'insegnamento comune... Si può dire che, ogni volta che l'umanità è scossa dal profondo da un cataclisma politico, militare o morale di ampiezza inusitata, essa pensa alla fine dei tempi ed evoca l'Apocalisse... Così Focillon; e attraverso la sua indagine la paura millenaristica assume un rilievo esemplare: non solo appare come la più grande e diffusa delle grandi paure che afflissero l'umanità, ma come il modello stesso di ogni grande paura.

Naturalmente il Medio Evo fu propenso più di ogni altra epoca a questi cataclismi psicologici e sociologici, a queste neurosi collettive. Ma talora si pensa al Medio Evo semplicemente perchè in quell'epoca certi terrori assunsero, nelle pagine miniate o sui timpani delle cattedrali, la loro espressione più tipica e violenta. Ma consideriamo un istante un'altra forma di grande paura: l'inquietudine sottile nei confronti delle potenze diaboliche, l'atteggiamento per cui si era propensi ad evocare la figura del maligno di fronte ad ogni calamità e ad ogni fenomeno angosciante ed inspiegabile; e alla paura sorella, il timore dei posseduti dal demonio, dei venduti alle potenze infernali, e di conseguenza la *caccia alle streghe*. Fu un fenomeno medievale, è vero, ma si protrasse per i secoli d'oro del rinascimento: e il testo più terribile sulla caccia alle streghe, il manuale ufficiale degli inquisitori, monumento di superstizione, diffidenza e intol-

leranza, il *Malleus Maleficarum* («Il martello delle streghe»), scritto dai monaci domenicani Kramer e Sprengher, è del 1484; i processi alle streghe a Salem, sulle coste americane, sono di qualche secolo dopo, le indemoniate di Loudun crearono i noti episodi di fanatismo nel XVII secolo, reazioni nevrotiche di fronte a presunzioni di possessione diabolica si ritrovano tranquillamente per tutto il XIX secolo. Possiamo dunque pensare alla paura delle potenze infernali come ad un basso ostinato, incentrato sulla inquietudine e sul sospetto, che accompagna la marcia dell'umanità sino ai giorni nostri.

Altri terrori collettivi prendono forma nel Medio Evo e si protraggono per i secoli successivi: si pensi ad esempio al terrore delle orde saracene, tipico delle costiere mediterranee ma anche di altri gruppi umani; e la paura di questi Saraceni che si confondono così facilmente infine coi Turchi, popolo di origine mongolica, ci richiama alla mente un'altra paura collettiva che non ha mai avuto una esplosione storicamente precisa, ma che ha continuato a mantenersi diffusa lungo i secoli: l'ossessione del *pericolo giallo*. Il quale comincia all'arrivo delle prime orde barbare di origine mongolica, comincia con Attila e gli Unni, prosegue coi Turchi, pervade la politica europea del XIX secolo, invade la stampa impadronendosi dell'opinione pubblica con la rivolta dei Boxers, presta immagini comode a varie forme di mitologia popolare (così che gialli e con gli occhi obliqui saranno i guerrieri inumani del pianeta Mongo, gli uomini di Ming contro i quali combatte il biondissimo e arianissimo Flash Gordon nei fumetti di Alex Raymond), alimenta l'immaginazione dell'americano in guerra e serve oggi da discriminante tra comunismo russo e comunismo cinese.

Certo se vogliamo ritrovare una tipica paura che sconvolge gli animi, spinge a gesti inconsulti, a ribellioni disordinate, a reazioni nevrotiche, dobbiamo pensare alla peste. Ora la peste riappare con molta frequenza nella storia dell'umanità: la ritroviamo nella Bibbia, in Grecia ai tempi di Pericle, sotto forma di *pestis inguinaria* o *glandularia* in Egitto nel 542 d.C., da dove si diffonde per tutto l'Impero Bizantino e la Europa occidentale e vi si mantiene per duecento anni; la ritroviamo in continuità tra l'undicesimo e il quattordicesimo secolo (ed è la *peste nera* di cui parla Boccaccio), e a Napoli nel 1656, da dove si sparge per tutta l'Europa. Nel *Tractatus de advertenda et profliganda peste* pubblicato a Bologna nel 1684 dal Cardinal Gerolamo Castaldi troviamo una cronologia assai precisa, basata sulle testimonianze degli storici, di tutte le grandi pestilenze avvenute dall'inizio dei tempi al XVII secolo: e se ne contano 130, centotrenta epidemie di cui alcune abbiamo visto come potessero durare per due secoli. La pestilenza del Manzoni, la cui descrizione basterebbe da sola a darci il senso di un dilagare di paura capace di provocare le reazioni più fanatiche, accompagnato ad un immobilismo passivo e dal tentativo di ignorare il male e negarlo (come fa Don Ferrante), in questo elenco appare come una delle meno diffuse e importanti.

E se la gaia brigata del Boccaccio sceglie un modo civilissimo (e costoso), per sfuggire il contagio e reagire alla sciagura, tre secoli dopo, ai tempi della peste di Milano, lo sviluppo delle conoscenze scientifiche non impedisce alla paura di manifestarsi nelle forme isteriche della caccia all'untore e nei roghi in piazza della Vetra. La peste non pareva aver cause precise, e da questa incertezza, da questo non sapere, più che dal pericolo reale e attuale nasceva come sempre la paura.

A maggior ragione dovette dunque ispirare una grande paura un altro male che si diffuse per l'Italia e per l'Europa verso il XVI secolo: la sifilide.

Ciò che nel nuovo male faceva paura non era solo

la violenza, il ripugnante sviluppo, ma l'inopinata e misteriosa comparsa sulla scena del mondo, la subdola lentezza della manifestazione e, più di ogni altra cosa, l'oscura e vergognosa connessione col peccato sessuale. E il timore del male si confonde con il timore per gli eserciti in marcia che lo avevano diffuso, le città messe a sacco, le carestie che conseguivano ai saccheggi; e non è caso in una incisione dell'epoca, che rappresenta due lanzichenecchi, appare la morte che occhieggia tra i rami di un albero: l'insicurezza politica, il timore della guerra, portano a un terrore parossistico della morte, che viene avvertita come una presenza continua a cui tuttavia non ci si riesce ad assuefare come era accaduto per i monaci medievali. Tramontato il sentimento religioso vivace che aveva animato i secoli d'oro del Medio Evo, agli albori del rinascimento il fantasma della Morte, non più ravvicinato all'idea della giustizia divina, ma quasi a quella di un perpetuo divino corrucio, si fa più subdolo e invadente; ed è nel tardo Medio Evo che prende voga



non più il tema dell'Apocalisse, ma quello del Trionfo della Morte e, in particolare nei paesi nordici, quello della Danza Macabra, la stranita ridda di scheletri che tenendosi per mani si trascinano vicendevolmente, e trascinano chiunque incontrino verso la tomba. E come ricorda Huizinga, « *nessun'epoca ha coltivato l'idea della morte con tanta regolarità e con tanta insistenza quanto il secolo XV* ».

Ma cosa accade quando quei pericoli, che un tempo incutevano timore per il mistero delle loro origini, finalmente si rivelano per quel che sono ed entrano in lotta meno impari con una scienza più agguerrita e consapevole?

Si pensi ai giorni nostri a due flagelli come il cancro e le deformazioni dei nascituri dovuti alla talidomide: sono pericoli che fanno fremere, ma tranne atti di isteria individuale, non scatenano più paure collettive. Esistono mezzi per arrestarli e combatterli, non c'è più posto per la reazione incontrollata; il cancro ha ancora origini oscure, ma si stanno chiarendo a poco a poco.

E per il nascere della paura è necessario, lo si è detto, che l'oggetto sia, più che esperibile, immaginabile, e tanto meglio se sarà nebuloso e impreciso.

Ma non è detto che nel mondo moderno, nella prima metà del secolo, mancassero ragioni di paura: l'avvento della civiltà industriale, della massificazione, il fungheggiare di grandi agglomerati di cemento che avrebbero ucciso la natura, l'addensarsi dei fumi delle ciminiere (mentre scrivo sessanta persone muoiono a Londra a causa dello smog); il nascere dei grandi sistemi di oppressione, nella vita sociale come in quella politica, lo svilupparsi di nuove e più sottili forme di intolleranza e di persecuzione... Il mondo contemporaneo avvertiva questi pericoli, solo che per dare loro la forma della paura ci vollero i poeti, Kafka, i pittori surrealisti, la drammaturgia espressionista. Oppure tutte queste minacce, catalizzate da terrori di guerra (che alla luce della coscienza venivano razionalizzati sulla base delle spiegazioni scientifiche e delle spiegazioni politiche), assumevano la figura stranita della creatura di altri mondi; alla base dei primi esperimenti di fantascienza vi erano nevrosi e terrore, e quando nel 1938 Orson Welles, per giuoco, da una stazione radiofonica di New York, inscenò la commedia di una falsa invasione marziana, simulata con estremo realismo, sappiamo quel che accadde, e i sociologi ancor oggi stanno facendone materia di discorso: la grande, sfrenata paura collettiva, con le fughe, i suicidi, i caduti calpestati dalla folla. I marziani di Welles preludevano alla seconda guerra mondiale, quelli del dopoguerra impersonavano altri elementi di timore che vagavano per l'aria: erano i fantasmi della guerra fredda, e la *science fiction* diventava il modo illuminato per divergere l'inquietudine nell'humour; nei casi migliori per divergere la paura nel tentativo di comprensione e di autocritica. Ma non sempre la fantascienza fu illuminata e illuministica: contro le proposte divertite degli uomini di mestiere vi fu l'esplosione spontanea di un inconscio collettivo messo a dura prova: e se Jung vide nella psicosi dei dischi volanti l'espressione di una profonda esigenza del divino, essi rappresentarono anche una ennesima figura della inquietudine e del timore.

Questo in un'epoca in cui il mondo aveva, come ha, da temere, ma per lo più cercava di nascondersi, come si nasconde, l'oggetto delle sue preoccupazioni. La grande paura dei nostri giorni era nata il 6 agosto del '45 ad Hiroshima. Ma sappiamo benissimo quali reazioni sconsiderate suggerisca la paura: a Don Ferrante imponeva di negare l'esistenza della peste (non è sostanza, non è accidente, quindi non esiste). Fu solo lentamente, a malincuore, che si fece strada la idea di che cosa l'atomica rappresentasse: era la possibilità del conflitto nucleare, e quindi della distruzione della comunità umana; la possibilità del-

l'esperimento atomico, e quindi della seminazione delle scorie radioattive. L'atomica era la possibilità che ogni discorso non avesse più senso, ogni filosofia non avesse più oggetto.

La fine del mondo, la peste, gli untori, le streghe, il diavolo, i mongoli, erano sempre stati qualcosa di impreciso, basato su incerte testimonianze o contestabili profezie: e le folle impazzite di paura vi credettero con ogni fibra. Quello che la bomba atomica poteva diventare fu spiegato da Einstein con un ragionamento scientifico condensato in una frase e con una frase in cui vibrava la paura; fu dettagliato dagli scienziati che avevano collaborato a costruirla e che non si sentivano più di considerarsi corresponsabili; fu gridato dal pilota che aveva lanciato la prima bomba; fu propagandato dai filosofi, dai medici, dai politici più illuminati: e questa volta le folle pensarono che forse non era vero, che il pericolo non era grande come si supponeva: taciarono di untore chi parlava, imprigionarono come pazzo il pilota che si ribellava, processarono come strega chi insisteva e stimolarono altre persone perché raccogliessero dati e spiegassero che l'atomica, non essendo sostanza e non essendo accidente, non esisteva; non esisteva almeno come pericolo totale. Era solo un pericolo tattico, come una pallottola di mitragliatrice o una freccia; e come tale costituiva un robusto incentivo alla salute e alla pace.

Questi non sono i dati di una cronaca medievale, non sono tratti dalle pagine di Rodolfo il Glabro; è cronaca dei nostri giorni. E' la cronaca della più paradossale paura di tutta la storia, che, avendo un oggetto reale, conosciuto da tutti e comprovato scientificamente, spinge gli uomini a difendersi cercando di ignorare e nascondere le cause della paura. Per l'Anno Mille si temette prima e dopo: *durante*, a quanto pare, no. Durante l'era atomica si cerca di ignorare il pericolo dell'atomica; ma poiché il pericolo è avvertito, e la paura scorre sotterranea, essa assumerà altre forme, quelle degli invasori spaziali o dell'ultimo vampiro apparso sull'ultimo schermo, dell'ultimo scienziato pazzo che scatena mostri più grandi di lui. Oppure si cerca di confortare i propri nervi esasperati nell'immagine confortante di qualcosa di sicuro: nell'immagine familiare del rifugio antiatomico, che tutta una propaganda edilizia, militare e politica presenta come la fine di ogni paura, il segno della sicurezza, da difendere anche sparando sul proprio vicino che tenta di invaderlo, come ha scritto un esperto in questioni morali. Si accetta il mito non perché non si sappia che è falso che il rifugio atomico ci salverà al massimo per consegnarci a una sopravvivenza provvisoria su un paese distrutto e contaminato; si accetta il mito perché questa è la forma che assume la passività, quella passività che coglie spesso chi ha paura.

Poiché per reagire alla paura vi sono di solito due atteggiamenti: o ci si irrigidisce, incapaci di muovere un dito, o ci si sbraccia senza controllo, si fugge a casaccio, ci si muove nel modo più irrazionale. Di solito — ma non è un principio scientifico — pare che si scelga la soluzione sbagliata: ci si irrigidisce quando ci sta arrivando addosso un autocarro, e si corre quando i vestiti hanno preso fuoco, alimentando le fiamme. Di fronte ai terrori dell'Anno Mille la vita sociale parve arrestarsi. Era sbagliato. Di fronte alla peste si scatenò la stupida caccia agli untori: Era un'agitazione inutile. Di fronte all'idea che possa sussistere un mondo di cui una mano che preme un bottone rosso per sbaglio può decretare la fine in pochi minuti, varrebbe forse la pena di agitarsi come si può, magari dando fuoco agli ospedali, o alle proprie case, per far capire che qualcosa non va. Gli storici futuri — se ce ne saranno — potranno annotare che gli uomini d'oggi, invece, stettero immobili ad aspettare.

saper VENDERE



5 Le fasi della vendita

Per vendere una polizza di assicurazione è indispensabile che le cognizioni del produttore siano comunicate al cliente. A tal fine occorrerà, quindi, individuare ed avvicinarlo (1^a fase), interessarlo e convincerlo della validità delle argomentazioni (2^a, 3^a e 4^a fase).

Esaminiamo adesso le quattro fasi:



Prima fase: individuare il cliente e parlargli

In questa prima fase, per avere le maggiori probabilità di successo, è indispensabile essere certi su un punto essenziale: dovete sempre avvicinare la persona adatta, che abbia cioè: mezzi, autorità e necessità.

Mezzi finanziari necessari per stipulare un contratto.

Autorità che gli permetta di prendere delle decisioni.

Necessità di ciò che vi preparate ad offrirgli.

Alcuni consigli: abbiate sempre presente che voi siete un V.I.P.: un Visitatore d'Importanza Particolare, che ha fiducia in sé e nel suo compito. Quindi: atteggiamento positivo fin dall'inizio, voce calma e ferma, entusiasmo.

Seconda fase: destare l'interesse del cliente

Interessare un cliente ad una offerta vuol dire fargli vedere chiaramente cosa guadagna accettandola. Ma, attenzione, se l'interesse non viene suscitato di

primo acchito, il resto dell'argomentazione, per buono che sia, perde spesso tutta la sua efficacia.

Alcuni consigli: per interessare il cliente non c'è che un mezzo: dovrete esporgli qualcosa che possa interessarlo. Si può fermare l'attenzione del cliente rivolgendogli delle domande ed elencandogli in pochi minuti almeno cinque vantaggi dell'assicurazione vita, tenendo sempre presente che i suoi bisogni sono soggettivi ed istintivi, quindi il più delle volte non sono frutto di un ragionamento ponderato. Occorre saper attendere; porre delle domande intelligenti ed intercalare sapienti pause e, soprattutto, risparmiargli le tirate che egli, ancora agnostico, non ascolta.

Terza fase: creare il desiderio del cliente

I vantaggi concreti che si fanno balenare agli occhi del cliente fin dall'inizio devono però essere provati e il miglior modo di farlo consiste nel dimostrare i vantaggi stessi.

Alcuni consigli: carta e matita costituiscono una parte essenziale del bagaglio del produttore. Con il loro ausilio è sempre possibile rendere più chiara una offerta. Nella moderna tecnica di vendita vengono adottati i mezzi visivi per aiutare il cliente a seguire la dimostrazione. Sarà bene ricordare che circa l'80% delle percezioni umane sono visive e soltanto il 10% uditive. Infatti è stato notato che molti si distraggono ad una conferenza, pochissimi invece al cinema.

Un'arida e disordinata dimostrazione del meccanismo della polizza che si vuole offrire diventa interessante e facile da seguire quando venga accompagnata da grafici.

Quarta fase: concludere

Se grazie ad un'assimilazione perfetta dei suoi problemi e ad un'argomentazione altrettanto perfetta, il produttore è riuscito effettivamente a suscitare nel cliente l'interesse, il desiderio e la convinzione del bisogno, la decisione dovrebbe aver luogo automaticamente. In pratica però è un ideale che si raggiunge raramente. Si è dunque costretti, in linea di massima, a ricorrere ad una tecnica finale (parleremo in seguito diffusamente della *Tecnica della conclusione*) basata sul principio che la decisione di acquistare è per il cliente un passo molto importante ma difficile a compiere; egli desidera acquistare, ma esita e non ha la forza di prendere da solo l'ultima decisione.

Alcuni consigli: mostrate che considerate come certo l'acquisto della polizza. Se il produttore vuol convincere il cliente ad acquistare la polizza offerta, il suo atteggiamento deve, naturalmente, riflettere questa convinzione. La sua sicurezza per ciò che concerne il risultato deve apparire dal suo modo di ragionare, cogliersi nella voce, manifestarsi nel suo atteggiamento e in tutta la sua condotta.



La vendita a quattro fasi presenta, dal punto di vista del produttore, i seguenti particolari aspetti:

- offre il vantaggio di consentire un'analisi del lavoro svolto ed una facile individuazione dei punti deboli;
- costituisce la base per un autocontrollo che permette di migliorare le proprie capacità e di conseguenza di aumentare le possibilità di vendita.

(continua)

Fonti: H. M. Goldmann. L'arte di vendere. Franco Angeli Editori Milano: C.N.P., Corso per Istruttori di Agenti di Assicurazione.

G. Bonini

L'Agenda INA-Sport ha raggiunto quota 9



Per i giornalisti milanesi specializzati nel campo della critica e della cronaca sportiva, l'annuale presentazione dell'Agenda I.N.A.-Sport è divenuta ormai il motivo per un graditissimo tradizionale appuntamento. E anche il nono volumetto della serie, offerto loro in *prima visione* il 14 dicembre scorso, ha avuto il potere calamitante di farli convenire numerosissimi nel Salone d'Onore del Circolo della Stampa di Milano, ancora una volta messo cortesemente a disposizione dal Pre-

sidente gr. uff. Ferruccio Lanfranchi.

C'erano proprio quasi tutti, gli *specializzati* della stampa quotidiana e periodica meneghina; erano circa ottanta, dalle firme più note ai giovani che hanno appena iniziato a bussare alla porta della notorietà, convenuti per esprimere la loro cordiale riconoscenza all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che offre loro, con l'Agenda I.N.A.-Sport, un prezioso *ferro del mestiere*, e per festeggiare, con singolare affettuosa spontaneità, il collega Mario Sanvito, ideatore e realizzatore di questa pubblicazione, che tutti sono concordi nel definire *enciclopedia tascabile degli avvenimenti agonistici svoltisi in ogni parte del mondo*. Erano presenti anche i collaboratori di Sanvito che, per la nona edizione, sono stati Aronne Anghileri, Giancarlo Bianchi, Lou Campo, Marco Cassani, De Deo Ceccarelli, Aldo Giordani, Guido Gualassini, Luciano Gualandi, Leonardo Mazzilli, Felice Palasciano, Osvaldo Patani, Raoul Scesa, Spartaco Trevisan, Bruno Wildt. Essi costituiscono, ora, un vero e proprio corpo redazionale, tanto grande è l'impegno d'elaborazione che l'Agenda I.N.A.-Sport, dopo l'esperienza fatta attraverso le prime edizioni, attualmente richiede per poter ospitare i mille e mille dati di un anno d'attività d'ogni specialità sportiva, mettendone in risalto, con scritti e documenti fotografici, i principali protagonisti.

Dopo avere rivolto un saluto ai colleghi e un ringraziamento ai collaboratori, Mario Sanvito ha illustrato le caratteristiche della nona edizione dell'Agenda che, nelle sue 208 pagine e nelle sue otto tavole fuori testo in quadricromia, ospita quest'anno anche una serie di sintetiche biografie di campioni ormai famosi e di altri sulla strada di diventarlo, offrendo un materiale illustrativo più ricco e suggestivo di quello delle edizioni precedenti. Quindi, ha ricordato che il prossimo volumetto, che uscirà nell'autunno, avrà caratteristiche eccezionali: sarà, infatti, il decimo della serie, e coinciderà con la fine delle manifestazioni promosse per ricordare il cinquantenario dell'I.N.A. e dedicherà molte pagine alla presentazione delle prossime Olimpiadi in calendario per il 1964 a Tokio. Si tratterà, dunque, di una « *edizione straordinaria*, che — egli ha detto — *mi auguro possa riuscire degna della fiducia che l'I.N.A. ha voluto accordare a me e a coloro che tanto validamente hanno collaborato con me* ».

Ha preso, poi, la parola il dott. Virgilio Gallo, Ispettore superiore per l'Alta Italia, il quale si è detto lieto e al tempo stesso onorato di poter tenere



Dall'alto. Il dott. Mario Sanvito parla ai giornalisti sportivi convenuti per la presentazione della IX edizione dell'Agenda I.N.A.-Sport. - L'Ispettore superiore dott. Gallo consegna la medaglia d'oro al giornalista Aronne Anghileri.

a battesimo, per la quinta volta, l'Agenda I.N.A.-Sport al Circolo della Stampa di Milano, una sede non soltanto splendida per la magnificenza della sua architettura e dei suoi arredamenti, ma anche perché è la *casa dei giornalisti*, della cui sincera amicizia lo Istituto è fiero. E, in segno di gratitudine per questa ospitalità offerta con tanto signorile entusiasmo dal Circolo della Stampa alle iniziative dell'I.N.A., il dott. Gallo ha consegnato al Presidente del Sodalizio, gr. uff. Ferruccio Lanfranchi, a nome del Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, prof. Francesco Santoro Passarelli, e del Direttore generale, dott. Carlo Casali, una medaglia d'oro a ricordo dell'affettuosa amicizia venuta a stabilirsi da tempo fra il Circolo e l'I.N.A. e quale pegno perché questa amicizia possa perpetuarsi e farsi sempre più salda.

Infine, il dott. Gallo ha consegnato altre due medaglie d'oro, ad Aronne Anghileri e a Luciano Guslandi, per avere essi raggiunto il quinquennio di collaborazione all'Agenda I.N.A.-Sport, « *una pubblicazione — ha sottolineato il dott. Gallo — che nessuna altra Nazione del mondo può vantare e che è ritenuta tanto ben fatta e tanto utile da provocare sempre più numerose richieste anche dei volumi pubblicati negli scorsi anni, divenuti ormai preziosi cimeli* ». Dopo aver elogiato lo stampatore dell'Agenda I.N.A.-Sport, gr. uff. Amilcare Pizzi, ed il dott. Stefano Guidarelli, il quale ha seguito le vicende editoriali della pubblicazione sin dal primo numero, il dott. Gallo ha espresso la sua gioia per il rinnovato incontro con i rappresentanti della Stampa milanese, dei quali egli si considera sincero amico.

Ha concluso la simpatica cerimonia un breve, commosso ringraziamento, espresso dal dott. Ferruccio Lanfranchi per il significativo gesto compiuto dall'Istituto, « *un omaggio — egli ha detto — che considero fatto a tutta la categoria* ». Come al solito, tutti si sono dati appuntamento per la prossima edizione dell'Agenda I.N.A.-Sport.

M. S.



IX

RADUNO SCIISTICO STUDENTESCO LOMBARDO

Bormio - Gennaio 1963 - INA-SPORT

Organizzato dal Comitato I.N.A.-Sport, in collaborazione col Ministero della Pubblica Istruzione, si è svolto a Bormio il 26 e 27 gennaio il IX Raduno sciistico studentesco lombardo, riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori. Lasciamo alla penna del giornalista Mario Sanvito il racconto delle due giornate di gara che hanno visto vincitore della prova nordica, fondo cinque chilometri, Giulio Pedranzini di Sondrio, della discesa junior Gianni Capitani di Sondrio e del gigante femminile Susanna Legizzi di Brescia.

Meriterebbero di essere citati tutti quanti i ragazzi — e le ragazze, s'intende: anzi, queste, in prima fila — che hanno partecipato al IX Raduno sciistico studentesco lombardo sul finire dello scorso gennaio. Sì, tutte e tutti, con il loro nome e cognome, la città o il borgo o il paesello di provenienza, e la scuola che frequentano. Nè stonerebbero paternità e maternità, perchè ragazze e ragazzi così in gamba debbono avere senza dubbio genitori in gambissima. Altrimenti non si spiegherebbero la loro educazione nel comportarsi e la loro tenacia nel gareggiare.

A parlarne oggi, che la primavera ha sguinzagliato i suoi primi messaggeri, possono sembrare una cosa di poco conto le prove agonistiche disputate sulle piste che dal sommo del Ciuk si tuffano su Bormio. Ma bisognava essere in quei giorni lassù, con un freddo che — come uscivi dall'albergo surriscaldato — ti faceva ricordare la Vergine di ferro del Castello di Norimberga, quella specie di sarcofago portamummie dal coperchio malvagiamente adornato all'interno di chiodi puntuti: uno strumento

che consigliava ai torturanti cacciati là dentro una rapidissima confessione per evitare che il carnefice fosse troppo zelante nel rinchiudere il macabro scatolone. Una aria che proprio ti pungeva, in quei giorni a Bormio, e ti premeva sulle tempie facendole dolere. Quanti gradi sotto zero? Tanti, troppi. E ci si era messo anche un vento teso a schiaffeggiarti prepotente, un vento che sembrava pigliasse un gusto matto ad ammassare le nuvole contro il sole che cercava di venirti in aiuto.

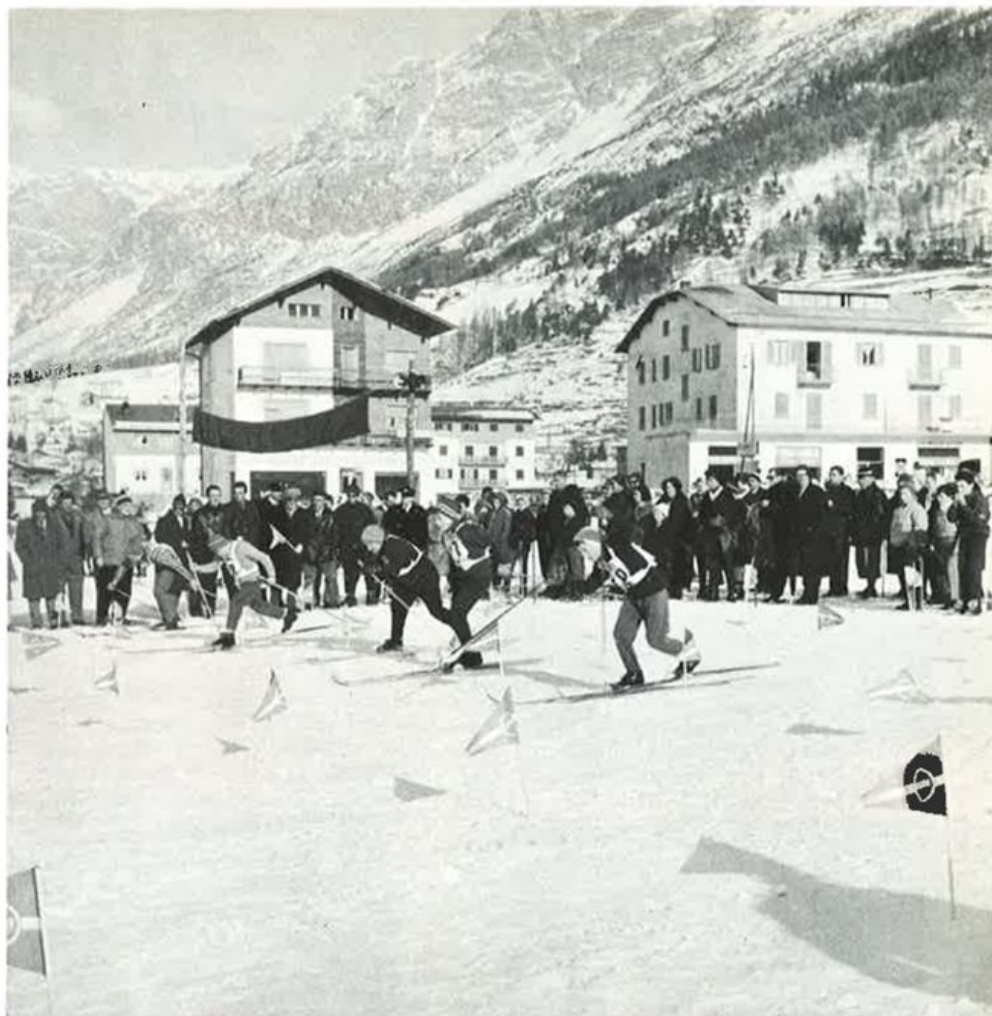
Così i campi di neve s'erano trasformati in una crosta croccante e le discese avevano l'aspetto di strade scavate nel cristallo che, a ogni saettare di un gareggiante, andavano facendosi sempre più lustre e insidiose.

Rimanere ritti in simili condizioni, avendo ai piedi quei così lunghi che si è convenuto di battezzare sci, non era compito agevole. Gettarsi a capofitto sui vitrei percorsi era impresa a dir poco temeraria, anche per gente di notevole pratica. Figurarsi, quindi, per quella centuria di studenti medi convenuti a Bormio su iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione e del Comitato INA-Sport. Più d'uno e più d'una se la cavavano abbastanza agevolmente, d'accordo, perchè bene istruiti e smaltizzati. Ma la maggioranza — specie i più piccini, quelli delle classi inferiori — di pratica, che vale più della grammatica anche nell'esercizio dello sci, ne avevano poca. Soprattutto i rappresentanti di centri discosti dalle zone nevose, come Milano, Pavia, Piacenza, Cremona, i quali erano costretti a rimediare mettendo in campo l'ardire: non preoccupandosi, cioè, al momento d'infilarsi nel sentierone ghiacciato, di come sarebbe andata a finire. Giù

a corpo morto, l'occhio fisso alle bandierine disegnanti il percorso, senza farsi distrarre dalla lunga schiera d'alberi che rincorrevano i concorrenti ai due lati della pista e parevano genii malefici della montagna vogliosi d'acchiappare gli impertinenti venuti a importunarli. Giù sino al traguardo — se si riusciva a raggiungerlo, ben s'intende... — per udire dalla voce uniforme dei cronometristi la sentenza espressa in minuti e in secondi.

Al traguardo, in trepida attesa, sostavano i parenti, gli amici. C'erano anche i Provveditori agli Studi delle varie provincie, per i cui colori tutta quella gioventù gareggiava. In ansia anche loro, questi severi professori per qualche ora dimentichi di Catullo e di Cartesio. Anche per il fatto di quel freddo implacabile che sembrava raffreddasse persino i pensieri. In ansia per amor di bandiera e — siamo schietti — per timore che le gare avessero a prolungarsi oltre i limiti della loro resistenza fisica. Perchè lo stare là impalati, su quella piana di neve presa d'infilata dal vento, costituiva un piccolo atto d'eroismo. Almeno per la maggioranza di loro, in scarsa dimestichezza con gli esercizi sportivi e per lo più costretti a tenere un contegno, mentre sarebbe stato così confortante saltellare e darsi manate sulle braccia per imprimere una spintarella al sangue impigrato. E si consolavano l'un l'altro dicendo: Sì, c'è da battere i denti... Però è un freddo sano, ritemprante! Senti che aria balsamica, pulita! E pensare che in città... Sù! Dobbiamo farne provvista! Ma, dopo averne aspirato una boccata, desistevano rabbrivendo. Perchè provavano la sensazione d'inghiottire un enorme ghiacciolo.

Uno solo di loro sembrava si trovasse sul nevaio come tra le pareti d'un tepido salotto. Eppure non era certo il più giovane tra i Provveditori, anzi di anni ne aveva tanti sulle spalle quadrate, al punto che — poteva confessarlo con una punta d'orgoglio poiché il fisico appariva scattante e lo spirito pronto — stava preparandosi a un festeggiamento organizzato in suo onore, alla vigilia della sua andata in pensione. Un pensionato il prof. Bruno Credaro, presidente onorario del Comitato organizzatore di questo Raduno? Proprio così. Anche se i muscoli gli consentono ancora di scalare i monti che adora, che ha sempre adorato e che è riuscito a far amare a tanti allievi, a molti professori. E anche se la sua loquela, pacata e colorita, intrisa d'un buonumore di controllatissima lega, sta a garantire che cuore e intelletto sono sempre scattanti come i camosci delle sue crode. Ne abbiamo avuto una conferma la sera, appunto alla cordiale festa organizzata in suo onore, quando Bruno Credaro (ci consente di privarlo per un attimo del titolo di professore e di Provveditore per sentirlo più vicino al nostro cuore di amici?) s'è levato a rispondere al dottor Sergio Zambon, Ispettore dell'I.N.A. per la Lombardia, che gli ha porto a no-



La partenza per la gara di fondo. - Il prof. Bruno Credaro, Presidente onorario del Comitato organizzatore, ringrazia per la medaglia d'oro offertagli dal dott. Zambon a nome dell'I.N.A. e del Comitato organizzatore.

me dell'Istituto e del Comitato promotore delle gare una medaglia d'oro, e al professor Clausi Schettini, suo collega e compagno carissimo che lo ha di poco preceduto nel ritiro dalla carriera. Un parlare fluido, immaginoso, pittorico: quasi un racconto alla maniera casareccia di Renato Fucini. E, alla fine, una promessa strappatagli dall'affettuosa, corale richiesta di tutti i presenti: non mancherà ai prossimi Raduni, soprattutto a quello del venturo anno, che sarà il decimo della serie e che, per questo, assumerà particolare solennità.

Dieci anni... Sembrano pochi. Ma pensate che qualche concorrente della prima edizione nelle prove riservate alle medie superiori sarà ormai non soltanto laureato ma si sarà fatto anche una famiglia e avrà magari un frugoletto da portarsi appresso a Bormio per insegnargli i primi timidi passi sugli sci e per raccontargli con orgoglio le sue imprese di dieci anni prima. Sarebbe davvero simpatico che nel 1964 il Comitato organizzatore invitasse i pionieri della bella iniziativa. Si ritroverebbero tutti giovani, come allora. Come giovane è rimasto Bruno Credaro che ai Raduni è sempre rimasto fedele.

VITA DEL GRUPPO

Inaugurata la nuova Agenzia di Cassino

L'8 febbraio, alla presenza del Presidente dell'I.N.A. prof. Santoro Passarelli, del Direttore generale dott. Casali, dell'avv. Pasanisi, Direttore generale dell'Assitalia, si è svolta una cerimonia per l'inaugurazione della nuova Agenzia generale di Cassino. Erano presenti anche il Vice direttore generale dello I.N.A. avv. Savino Torraca, i Direttori centrali dell'I.N.A. ing. Clemente, avv. Borzacchini, prof. Longo, il Direttore dell'Assitalia dott. Bracco, il dott. Procaccia Ispettore superiore, il Titolare del Centro ispettivo dott. Vola con l'Ispettore rag. Bertolini, l'Agente generale di Cassino dott. Mariano Germani con tutto il corpo amministrativo e produttivo della nuova Agenzia generale e tutti gli Agenti generali di Roma e del Lazio. Sono intervenuti anche il Vice prefetto dott. Bruno Rozzera in rappresentanza del Prefetto, il Questore comm. Andreassi, il Sindaco con tutte le autorità civili e militari. La benedizione è stata impartita da S. E. l'Abate di Montecassino Ildefonso Rea.

Dopo la benedizione il prof. Santoro Passarelli ha rivolto brevi parole di saluto ai presenti e di incitamento al nuovo Agente generale per il lavoro che si accinge a compiere. Ha risposto brevemente S. E. l'Abate esprimendo il suo vivo compiacimento per la bella sede agenziale e per l'importante ruolo che riveste l'I.N.A. nella economia nazionale.

Dopo un cordiale rinfresco sul terrazzo dell'Agenzia generale, il Presidente, i Dirigenti, gli Agenti generali si sono recati a visitare l'Abazia di Montecassino, cortesemente accolti dall'Abate Mons. Rea.

Durante una riunione conviviale tenutasi, poi, a Formia, l'avv. Pozzi a nome dei Colleghi di Roma e del Lazio ha offerto al nuovo Agente generale dott. Germani un artistico dono accompagnato da parole di saluto e di augurio; ha ringraziato con visibile commozione il dott. Germani ed ha concluso il prof. Santoro Passarelli con un breve discorso augurale.

Nel pomeriggio sono state visitate le Agenzie di Formia e di Gaeta.



Dall'alto: Il Presidente e il Direttore generale dell'I.N.A. salutano l'Abate di Montecassino, S. E. Ildefonso Rea. - L'Abate di Montecassino benedice i locali. - Il Presidente dell'I.N.A. visita l'Agenzia di Formia, accolto dall'Agente di Formia, comm. Vittorio Ragazzino. - Il prof. Santoro Passarelli con il Sindaco di Gaeta, dott. Corbo, e le altre personalità visitano l'Agenzia di Gaeta.



Milano. Il 3 gennaio, alla presenza dei Dirigenti del Centro Ispettivo I.N.A., dell'Ispettorato Tecnico e della Delegazione Assitalia, di Funzionari della Direzione generale, degli Agenti generali, dei dirigenti e collaboratori dell'Agenzia generale, ha avuto luogo una cordiale riunione, alla quale hanno partecipato oltre duecento produttori dell'organizzazione diretta dell'Agenzia generale per i rami ordinario, popolare e danni per il settore artigianale. L'Agente generale, gr. uff. Borioli, in un chiaro discorso ha riassunto l'attività produttiva dell'Agenzia generale durante l'esercizio 1962, soffermandosi in particolare sui risultati acquisiti dall'organizzazione diretta affidata al Sovrintendente comm. Otello Volpi, nonché sui più impegnativi traguardi che il 1963 indovabilmente pone. Ha preso poi, la parola, il Titolare del Centro Ispettivo di Milano, dott. Zambon, il quale, a nome della Direzione generale, ha manifestato il suo compiacimento per i risultati raggiunti dall'Agenzia generale, incitando altresì i collaboratori a sempre meglio operare.

Treviglio. Nell'atrio della scuola elementare *Cesare Battisti*, si è svolta la cerimonia per la consegna dei premi della *Borsa di Studio Umberto Bortolotti*, istituita dall'Agenzia generale. Fra i molti intervenuti erano mons. Piero Cazzulani, gli Ispettori scolastici prof. Raffaele Iobbi e Eugenia Giassi, i Direttori didattici della seconda e terza circoscrizione, il Titolare del Centro Ispettivo di Milano, dott. Zambon, l'Agente generale, sig. Bertozzi, moltissimi insegnanti ed alunni con i loro familiari. Con elevate parole, il prof. Iobbi e il dott. Zambon hanno lusingato la figura di Umberto Bortolotti, alla cui memoria è intitolata la Borsa di studio, ed hanno illustrato la collaborazione che è in atto tra la scuola e l'I.N.A. E' seguita la premiazione degli alunni vincitori.

Imperia. La Coppa I.N.A.-Sport, messa in palio dalla Direzione generale per la gara boccifila di-

sputatasi ad Albenga, è stata vinta dalla squadra della Società boccifila Loanese, composta dai sigg. Vallarino e Fiorito. L'avvenimento sportivo ha richiamato un folto pubblico di spettatori ed ha visto la partecipazione di oltre cinquanta coppie di giocatori.

Imperia. Il giorno 15 dicembre, nell'Aula Magna della scuola elementare di piazza Roma, è stata effettuata la consegna dei premi di solidarietà scolastica agli allievi risultati meritevoli durante l'anno scolastico 1961-62. In base al maggior numero degli allievi appartenenti a ciascuna Direzione didattica, si è pure provveduto alla premiazione delle Direzioni stesse, assegnando il primo premio (costituito da un proiettore per film e da un diploma di benemerenza) alla Direzione didattica del I Circolo di San Remo. Tre secondi premi ex aequo (costituiti da una collana di quindici volumi destinati alla Biblioteca magistrale) sono stati assegnati alle Direzioni didattiche di Imperia Ponente, di Santo Stefano al mare e del II Circolo di San Remo. Tre terzi premi ex aequo (costituiti dalla edizione speciale in pelle della *Storia di Roma* di Montanelli) sono stati assegnati alle Direzioni didattiche di Dianio Marina, di Pieve di Teco e del II Circolo di Ventimiglia. Alla cerimonia, che si è svolta sotto gli auspici del Comitato I.N.A.Scuola presieduto dal Provveditore agli Studi, prof. Tortorici, sono intervenuti il Titolare del Centro Ispettivo, dott. Schisani, e l'Agente generale comm. Merendi. Erano pure presenti il Vice Provveditore agli Studi dott. Usai, il Preside delle Scuole medie di San Remo, prof. Spriano, tutti i Direttori Didattici della provincia, numerosi insegnanti e molti familiari insieme agli alunni premiati. Il significato e il contenuto morale della manifestazione sono stati con efficace sintesi tratteggiati dal Provveditore agli Studi; successivamente, l'Agente generale, comm. Merendi, ha intrattenuto gli intervenuti sulla importanza del risparmio assicurativo, il cui sviluppo è strettamente connesso al progresso sociale e allo sviluppo civile dei popoli. Infine, il dott. Schisani ha espresso il proprio compiacimento, anche a nome della Direzione generale dell'Istituto.





Nella pagina precedente, dall'alto. **TREVI-GLIO.** Il Titolare del Centro Ispettivo di Milano, dott. Sergio Zambon, consegna una Borsa di studio istituita dall'Agenzia ad una alunna vincitrice. - **IMPERIA.** Il dott. Enrico Schisanl saluta i partecipanti alla cerimonia per la consegna dei premi di solidarietà scolastica. - **IMPERIA.** I vincitori della Coppa I.N.A.-Sport alla gara di bocce disputatasi ad Albenga. - **MILANO.** Il Titolare del Centro Ispettivo, dott. Zambon, parla durante la riunione dei collaboratori e produttori dell'Agenzia generale. In questa pagina, dall'alto. **BOLOGNA.** L'on. Salizzoni consegna la polizza di solidarietà scolastica ad un alunno della scuola De Amicis. - **RAVENNA.** L'Agente generale, dott. Sangiorgi, consegna la polizza premio alla madre dell'alunna Maria Teresa Casadio, dell'Istituto d'Arte di Faenza. - **MANTOVA.** Il Titolare del Centro Ispettivo di Bologna, dott. Richard, consegna la medaglia d'oro Lavoro e Fedeltà all'Agente locale di Carbonara, cav. Elia Rampani. - **RAVENNA.** L'Agente generale, dott. Sangiorgi, consegna la polizza premio all'allievo dell'Istituto di Arte del mosaico, Carlo Signorini.



CENTRO ITALIA E SARDEGNA



Bologna. La cerimonia per la consegna dei premi di solidarietà scolastica agli alunni delle scuole elementari di Bologna e di Imola si è svolta nel salone della scuola *De Amicis*, alla presenza del Provveditore agli Studi prof. Ranieri, dell'Ispettore superiore dell'I.N.A. dott. Procaccia, del Titolare del Centro Ispettivo di Bologna dott. Richard, degli Agenti generali di Bologna, on. Salizzoni, e di Imola, sig. Ciompi. Dopo le brevi parole del dott. Procaccia, che ha messo in luce l'alto valore educativo e sociale dell'azione che l'I.N.A. va svolgendo nella scuola e che trova la migliore concretizzazione proprio nella premiazione di coloro che si sono distinti in un'azione di fraterno aiuto nei confronti dei compagni più bisognosi, il Provveditore agli Studi ha ringraziato il nostro Istituto ed ha sottolineato il valore del concetto previdenziale nella formazione dei futuri cittadini, augurandosi che, nel futuro, sia possibile un'azione sempre più capillare di diffusione e di propaganda di tale concetto. Nell'occasione, le Agenzie generali di Bologna e di Imola hanno donato alle direzioni didattiche ed ai circoli cinque proiettori e quaranta bibliotechine, per maggiormente sottolineare la funzione educativa che intendono svolgere nei confronti della scuola.

Bologna. Nei locali dell'Agenzia generale, alla presenza dell'Ispettore superiore dott. Procaccia e del Titolare del Centro Ispettivo,

dott. Richard, l'Agente generale on. Salizzoni ha proceduto alla premiazione dei collaboratori di produzione dell'Agenzia che hanno vinto la gara per le polizze ordinarie, indetta dall'Agenzia generale per il periodo agosto-ottobre 1962, e precisamente il dott. Dirceo Michelini, i cavv. Curzio Fagioli e Ferruccio Faini, i sigg. Giuseppe Biondi, Tommaso Di Michele, Giuseppe Marabini e Renato Tilli. Dopo brevi parole di ringraziamento e di incitamento per sempre meglio progredire, rivolte a tutta la organizzazione produttiva da parte dell'on. Salizzoni, il dott. Procaccia si è a lungo intrattenuto con tutti i collaboratori per l'esame dei problemi connessi col lavoro produttivo nel ramo vita.

Mantova. Presso la sede dell'Agenzia generale si è svolta la cerimonia per la consegna delle medaglie d'oro *Lavoro e Fedeltà* agli Agenti locali di Piubega, sig. Daniele Brunetti, e di Carbonara, sig. Elia Rampani, che da oltre venticinque anni stanno prestando ininterrottamente la loro attività a favore dell'I.N.A. Alla simpatica manifestazione è intervenuto il Titolare del Centro Ispettivo di Bologna, dott. Giorgio Richard, che, dopo aver ringraziato i due premiati ed aver letto la lettera di compiacimento del Direttore generale, ha consegnato personalmente le medaglie. I signori Brunetti e Rampani hanno risposto molto commossi per la cordiale e gentile testimonianza avuta e, per dimostrare il loro attaccamento al nostro Istituto, hanno consegnato all'Agente generale, dott. Fallani, 4 proposte di assicurazione sulla vita ordinaria. A chiusura della cerimonia, il dott. Fallani ha ringraziato nuovamente il dott. Richard e gli ha assicurato che l'organizzazione produttiva dell'Agenzia generale di Mantova si impegnerà al massimo per raggiungere quei risultati tanto auspicati.

Ravenna. Secondo un programma prestabilito dal Provveditore agli Studi di Ravenna, dott. Alfonso Mingrone, e dall'Agente generale, dott. Jader Mario Sangiorgi, si sono svolte varie cerimonie per la consegna delle polizze premio di solidarietà scolastica.

Presso il Circolo didattico di Faenza, la Direttrice ha porto il suo saluto ai convenuti ed ha ringraziato l'I.N.A. per la bella iniziativa. Hanno, poi, parlato il Provveditore agli Studi e l'Agente generale, dott. Sangiorgi, che ha sottolineato le alte finalità dell'I.N.A. nel campo della scuola. A Lugo, nell'Aula Magna del 4° Circolo didattico, sono stati pronunciati discorsi dal Provveditore e dall'Agente generale, dott. Sangiorgi, il quale ha sottolineato l'importanza della solidarietà scolastica e della bontà, narrando ai bambini l'episodio di un'alunna premiata a Faenza, Werna Ferri, che da ben tre anni traduce, con segni, ad una sua compagna sorda le lezioni della maestra e l'aiuta a fare i com-



piti. Nella Direzione didattica di Cervia, alla presenza del Provveditore agli Studi, del Direttore didattico, del Sindaco e di altre autorità comunali, del dott. Sangiorgi, dell'Agente locale di Cervia e dell'Agente viaggiante sig. De Carlo, è stata consegnata la polizza premio all'alunna Alessandra Ferraresi. A Ravenna, infine, presso la Direzione didattica del 5° Circolo, è stata consegnata la polizza premio all'alunna Anna Mambelli, meritevole del riconoscimento dello I.N.A. perchè da vari anni collabora con la sua insegnante, spiegando alle compagne le lezioni in una specie di doposcuola che ella fa, a titolo completamente gratuito, presso il suo domicilio, tanto da essere designata da tutti con il titolo di *Vice Maestra*.

Larga eco hanno avuto le suddette cerimonie fra gli insegnanti, alunni e autorità scolastiche, sensibili a questa alta opera educativa che svolge il nostro Istituto.

Ravenna. Alla presenza del Provveditore agli Studi, presso l'Istituto statale del Mosaico, si è proceduto alla consegna della polizza premio, offerta dalla Direzione generale dell'Istituto all'allievo che si è particolarmente distinto durante l'anno scolastico 1961-62. In apertura delle manifestazioni, ha preso la parola il dott. Sangiorgi, che ha sottolineato l'alto significato del premio; ha avuto, quindi, luogo la consegna della polizza premio al sig. Carlo Signorini. Il Direttore dell'Istituto, prof. Giovanni Guerrini, ha, infine, rivolto parole di ringraziamento alle autorità ed agli insegnanti presenti.

Ravenna. Nell'Aula Magna dell'Istituto Statale d'Arte per la ceramica di Faenza, è stata consegnata la polizza premio offerta dalla Direzione generale all'allieva Maria Teresa Casadio. Alla cerimonia sono intervenuti il sen. Guglielmo Donati, il Presidente dell'Associazione Industriali di Bologna, avv. Barbieri, il Provveditore agli Studi, il Titolare del Centro ispettivo dott. Richard, l'Agente generale dott. Sangiorgi, l'Agente principale cav. Tamburini. Dopo la relazione del Direttore dell'Istituto, dott. Emiliani, il discorso ufficiale pronunciato dal sen. Donati ed il saluto del Provveditore agli Studi, il dott. Sangiorgi ha consegnato la polizza premio alla mamma della premiata.



Centro
Ispettivo
di

Firenze

Grosseto. Nel salone della Scuola Elementare di via Sicilia ha avuto luogo la premiazione de-

gli alunni meritevoli del premio di solidarietà per l'anno scolastico 1961-62. Alla cerimonia ha dato particolare solennità la presenza del Prefetto e del Provveditore agli Studi, accompagnati da altre Autorità civili e scolastiche della provincia. Per primo ha preso la parola il Provveditore agli Studi, pronunciando parole di lode all'indirizzo dei numerosi alunni presenti e rivolgendo un particolare ringraziamento all'I.N.A. per l'opera prettamente sociale ed educativa che sta svolgendo in campo scolastico. Hanno, poi, parlato il Titolare dott. Donati per ringraziare i presenti e per sottolineare l'importante valore morale che lo Istituto si propone di conferire al premio. Infine, in un clima di vivo entusiasmo sono state distribuite le polizze premio.

Livorno. La squadra di pallacanestro I.N.A.-Livorno ha riportato sui temibili avversari della squadra senese *Mens Sana* una vittoria netta e convincente. L'incontro è stato soddisfacente sia dal lato tecnico che da quello agonistico ed ha riscosso gli applausi del folto pubblico presente.

Livorno. Alla presenza dell'ing. Clemente, del dott. Bracco e del dott. Procaccia, è stata inaugurata la nuova sede dell'Agenzia di città. Sono intervenuti alla cerimonia anche gli Ispettori dell'I.N.A. Iannucci e Massera e dell'Assitalia Riparbelli, oltre a numerose personalità cittadine, nonché al personale dell'Agenzia. Dopo la benedizione ai locali, impartita da mons. Balzini, l'Agente generale sig. Scardino e il dott. Procaccia hanno rivolto parole di saluto agli intervenuti, sottolineando il significato della cerimonia.

Successivamente, in un albergo del lungomare, si è tenuta la riunione di tutta l'organizzazione produttiva e amministrativa dell'Agenzia generale, i cui componenti sono stati singolarmente presentati ai Dirigenti, che si sono con essi cordialmente intrattenuti. Quindi, l'Agente generale ha rivolto un ringraziamento particolarmente sentito all'ing. Clemente, al dott. Bracco e al dott. Procaccia, i quali hanno manifestato, a loro volta, la più viva soddisfazione per aver potuto prendere diretto contatto con una efficiente organizzazione qual'è quella di Livorno.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, l'ing. Clemente, il dott. Bracco e il dott. Procaccia, accompagnati dagli Ispettori Iannucci e Massera, hanno visitato l'Agenzia generale di Pisa e l'indomani mattina quella di Lucca e l'Agenzia principale di Viareggio, intrattenendosi cordialmente con gli Agenti stessi e con i loro collaboratori.

Massa Carrara. In due distinte cerimonie, avvenute presso le Direzioni dell'Istituto d'Arte di Massa Carrara e della Scuola d'Arte di Pietrasanta, sono state conse-



In questa pagina, dall'alto. RAVENNA. Un momento della cerimonia per la consegna delle polizze di solidarietà scolastica nella Direzione didattica di Cervia. - LIVORNO. L'ingresso della nuova sede dell'Agenzia di città. - GROSSETO. L'Agente generale, dott. Donati, ringrazia i convenuti alla cerimonia per la distribuzione dei premi di solidarietà scolastica. Nella pagina seguente, dall'alto. LIVORNO. Un momento della partita di pallacanestro disputata dalla squadra I.N.A.-Livorno con la squadra senese *Mens Sana*. - MASSA CARRARA. L'Agente generale, rag. Andrei, e l'Ispettore di Direzione, sig. Massera, durante la cerimonia della premiazione degli alunni dell'Istituto di Arte. - CHIETI. Gli Agenti generali, rag. Antonio e dott. Alfonso De Virgili, con le Autorità intervenute alla cerimonia per la distribuzione delle polizze di solidarietà scolastica. - NAPOLI. L'Agente generale, dott. Enrico Mastracchi Manes, distribuisce i doni natalizi ai figli dei dipendenti dell'Agenzia generale.



gnate le polizze premio offerte dalla Direzione generale dell'I.N.A. Nel corso delle manifestazioni, alle quali hanno assistito, oltre ai premiati, ai loro familiari, ai Dirigenti, agli insegnanti ed agli alunni dei rispettivi Istituti, anche l'Agente generale, rag. Dino Andrei, e l'Ispettore, sig. Silvano Massera, sono state illustrate, con diversi interventi, le finalità del premio istituito dall'I.N.A. a favore delle giovani leve dell'artigianato artistico italiano.

SUD ITALIA E SICILIA



Centro
Ispettivo
di

Pescara

Chieti. Gli alunni di gran parte dei Circoli Didattici della provincia sono stati premiati con le polizze di solidarietà scolastica nel corso di una solenne cerimonia, alla quale sono intervenuti le massime Autorità cittadine, il Provveditore agli Studi, vari Direttori didattici con il corpo insegnante, il Titolare del Centro ispettivo di Pescara, dott. Federico Cipriani, l'Ispettore sig. Iachini e i Coagenti generali, rag. Antonio e dott. Alfonso De Virgiliis. Il Provveditore agli Studi e il dott. Cipriani hanno pronunciato brevi discorsi di circostanza; quindi, il rag. Antonio De Virgiliis ha consegnato le polizze, citando le parallele provvidenze per gli Istituti e Scuole d'Arte, e il dott. Alfonso De Virgiliis ha tenuto una applaudita conversazione sull'etica del risparmio in generale e del risparmio assicurativo in particolare.

Chieti. Alla cerimonia per la consegna delle polizze di solidarietà scolastica, avvenuta nell'Aula Magna della scuola elementare di Vasto, erano presenti il Sindaco, l'Ispettore scolastico, Autorità civili e militari. Alla scolaresca, riunita per l'occasione insieme con le famiglie ed il corpo insegnante, il Coagente generale, dott. Alfonso De Virgiliis, ha rivolto un applaudito discorso.

L'Aquila. L'Agente generale signor Felici, in occasione delle feste natalizie, ha compiuto un giro attraverso alcuni centri della provincia per offrire ai bambini di varie comunità pacchi dono contenenti libri, materiale scolastico ed altri oggetti di pratica utilità. Ad Avezzano, il sig. Felici ha visitato il seminario, una colonia per bambini,

la sede del Centro Italiano Femminile e l'Istituto dei Padri Rogazionisti di San Demetrio, dove sessanta bambini hanno accolto festosamente i doni ricevuti.



Centro
Ispettivo
di

Napoli

Napoli. In un'atmosfera di viva cordialità e simpatia è avvenuta la distribuzione dei doni natalizi al personale amministrativo e produttivo dell'Agenzia generale. La bella iniziativa, realizzata per la prima volta in seno all'Agenzia generale, ha suscitato sentimenti di riconoscenza e di devozione da parte del personale nei riguardi dell'Agente generale, che ha voluto, nella bella ricorrenza, rinsaldare i vincoli di collaborazione tra Azienda e lavoratori. Il Titolare del Centro ispettivo, sig. Ferdinando Cianetti, ha porto a tutti i presenti gli auguri della Direzione generale e dei componenti il Centro ispettivo di Napoli.



Centro
Ispettivo
di

Bari

Altamura. In occasione della cerimonia per la consegna della medaglia d'oro *Lavoro e Fedeltà* all'Agente locale di Santeramo in Colle, sig. Rocco Di Leone, si è riunita presso i locali dell'Agenzia generale tutta l'organizzazione produttiva ed amministrativa per festeggiare il vecchio collaboratore che, ultraottantenne, ha partecipato alla manifestazione visibilmente commosso ed emozionato. Alle sentite parole rivoltegli dall'Ispettore superiore dott. Iacovoni, dal Titolare del Centro ispettivo e dall'Agente generale ha risposto il figliolo del festeggiato, il quale si è fatto interprete dei sentimenti di gratitudine del padre nei confronti della Direzione generale I.N.A. che, con la concessione dell'ambito medaglia, ha voluto conferirgli il segno del suo apprezzamento.

Taranto. La Coppa I.N.A.-Sport, messa a disposizione dalla Direzione generale per la 13ª edizione della *Coppa Autunno* di palavolo, è stata assegnata al Gruppo Sportivo Manzoni di Brindisi, quale secondo classificato.





NELLE AGENZIE GENERALI

FIUMETER E PRAEVIDENTIA

Avellino. Il rag. Angelo Raineone, Agente Generale di Avellino, ha di recente riorganizzato le zone di Ariano Irpino, Baiano e Montoro Inferiore costituendo delle sub-agenzie di questi importanti centri della provincia.

Alla titolarità della sub-agenzia di Ariano Irpino è stato preposto il rag. Michele D'Alessandro. Gli uffici sono stati sistemati in moderni locali siti nel centro commerciale (Via Roma n. 38).

Per Baiano è stato nominato titolare il sig. Agostino Grassi. La sede sub-agenziale è stata sistemata in Corso Garibaldi n. 41.

Per la sub-agenzia di Montoro Inferiore è stato nominato titolare il sig. Carmine De Donato, con uffici in Via Nazionale.

Caserta. Con decorrenza 1-1-63 è stato nominato Coagente per la Agenzia Generale di Caserta il sig. Francesco Vitiello. Pertanto, la titolarità di detta rappresentanza risulta intestata ai sigg.ri Pasquale e Francesco Vitiello.

Biella. Il geom. Zeffiro Cantone ha lasciato la titolarità della Agenzia per raggiunti limiti d'età. A sostituirlo è stato chiamato il sig. Silla Cagni, che già da vario tempo operava nel Piemonte con particolare riguardo alla provincia di Biella, quale Ispettore di Organizzazione produttiva.

Chiavari. E' stata costituita la Agenzia generale di Chiavari, della quale sono stati nominati Agenti generali i sigg. Giuseppe Gerace e Carlo Sgotto. Il territorio assegnato alla giurisdizione dell'Agenzia è costituito dai comuni di Borzonasca, Carasco, Casarza Ligure, Castiglione Chiav., Cicagna, Cogorno, Coreglia Ligure, Favale di Malvaro, Lavagna, Lievi, Lorsiga, Lumarzo, Mezzanego, Moconesi, Moneglia, Neirone, Orero, Portofino, Rapallo, Rezzoaglio, S. Colombano Certenoli, S. Margherita Ligure, S. Stefano d'Aveto, Sestri Levante, Tribogna, Uscio, Zoagli.

Enna. Il dott. Lo Pumo, dovendo lasciare per proprie esigenze familiari la piazza di Enna, si è dimesso dall'incarico di Agente generale. L'Agenzia stessa è stata,

quindi, riorganizzata e, con effetto 1° gennaio, ne è stato nominato Titolare il rag. Domenico Incarbone.

Rieti. E' stata costituita l'Agenzia generale di Rieti, la cui Titolarità è stata affidata alla sig.ra Giovanna Tosti Scarpellini. Il territorio assegnato a questa Agenzia comprende la provincia di Rieti.

Siracusa. La rappresentanza dell'Agenzia generale è stata appaltata, affidandone la titolarità al dott. Filippo Reale, già da molto tempo operante, quale Ispettore di produzione, su questa piazza a fianco dell'ex Agente generale, avv. Palermo.

Taranto. L'Agenzia generale si è trasferita in moderni ed eleganti uffici siti nel centro commerciale della città, Corso Umberto 133. Tutti gli ambienti sono stati modernamente e funzionalmente arredati in modo da corrispondere alle sempre maggiori esigenze del lavoro assicurativo.

Terni. A fianco dell'Agente generale, sig. Fernando Giubilei, è stata nominata Coagente la figlia, sig.ra Raffaella. La decorrenza del mandato abbinato ha avuto effetto dal 1° gennaio.



Vicenza. Il geom. Alfonso D'Alessio, già Ispettore di Organizzazione produttiva della Società, è stato nominato Coagente generale di Vicenza, unitamente al sig. Francesco Mosele.

Riunione per lo studio dei problemi economici e organizzativi

Su iniziativa dell'I.S.E.O. (Istituto per lo studio dei problemi economici ed organizzativi), si è tenuto, il 26 gennaio, nei locali della Direzione generale, un convegno tendente a far costituire in Roma un Centro Studi sui Centri Meccanografici ed Elettronici.

A detto raduno sono intervenuti i Dirigenti di importanti servizi meccanografici sia di enti pubblici che privati. Dopo aver esaminato i principali problemi del settore, si è convenuto di costituire un Comitato permanente di coordinamento che consenta di creare anche a Roma, come già è stato fatto a Milano ed a Torino, un centro permanente di studi sui centri meccanografici ed elettronici.

A detto Comitato sono stati chiamati a far parte il dott. Vincenzo Barbera, dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra; il dott. Bruno Sinigaglia, della S.E.T.E.M.E.R.; il dott. Gilberto Taddei, dell'E.N.A.O.L.I.; il ten. gen. Umberto De Zuanni, del Ministero Difesa Esercito, ed il dott. Lamberto Antonelli, della Società Fiumeter.

Il predetto Comitato ha immediatamente iniziato la sua attività e, per il giorno 5 febbraio, ha organizzato una seconda riunione plenaria che si è tenuta nei locali della Fiumeter. Si è stabilito, inoltre, che il 20 marzo p.v. avrà inizio un ciclo di conferenze sui più importanti problemi del settore, la prima delle quali sarà tenuta dal dott. Cantamesse, Presidente nazionale dell'I.S.E.O., sul tema: *Determinazione dei costi dei centri meccanografici*.

Al raduno, tenutosi il 26 gennaio, ha porto il suo saluto, a nome dell'Amministrazione della Fiumeter, il Capo dell'Organizzazione, comm. Bruni.

Due aspetti dei nuovi locali dell'Agenzia generale di Taranto



I NOSTRI TRAGUARDI AZIENDALI

Giubilei di lavoro

Hanno compiuto 35 anni di servizio:
il 6 febbraio, il dott. **Manrico Rossi**, Capo Ufficio comandato presso la Gestione I.N.A.-Casa;

il 1° gennaio, il rag. **Giorgio Moroni** (Dir. gen. Assitalia);

il 1° gennaio, la sig.ra **Giuditta Ghezzi**, distaccata dalla Dir. gen. Fiumeter presso l'Agenzia generale di Venezia;

il 10 gennaio, il sig. **Antonio Di Galbo**, Capo Ufficio presso il Centro Meccanografico (Dir. gen. Fiumeter).

Hanno compiuto 25 anni di servizio:
il 1° ottobre, il sig. **Carminé Amendola**, (Dir. gen. I.N.A.);

il 1° dicembre, il sig. **Armando Tocci**, (Dir. gen. I.N.A.);

il 9 gennaio, il rag. **Giuseppe Moretti**, Capo Reparto (Dir. gen. I.N.A.);

il 13 gennaio, il sig. **Fernando Cristofari**, (Dir. gen. I.N.A.);

il 19 gennaio, il rag. **Enzo Maviglia**, Capo Reparto (Dir. gen. I.N.A.);

il 15 febbraio, il rag. **Serafino Bolognini**, Capo Reparto (Dir. gen. I.N.A.);

il 1° marzo, il sig. **Giovanni Cucca**, (Dir. gen. I.N.A.);

il 1° gennaio, il sig. **Enrico Galli** (Dir. gen. Assitalia);

il 1° gennaio, il sig. **Pasquale Passarelli** (Dir. gen. Assitalia);

il 14 gennaio, il dott. **Eugenio Nacca** (Dir. gen. Assitalia);

il 1° gennaio, il sig. **Pietro Griffo**, Capo Ufficio presso il Servizio Regolazione Premi (Dir. gen. Fiumeter).

Congedi dal lavoro

Hanno lasciato il servizio per raggiunti limiti d'età:

il 5 febbraio, il sig. **Giuseppe Serafino D'Ottavi**, del Servizio Capitalizzazioni e Fondi di Previdenza (Dir. gen. I.N.A.);

il 10 febbraio, il sig. **Antonio Ferri**, Commesso di 2° classe (Dir. gen. I.N.A.);

il 17 febbraio, il sig. **Francesco Grasselli**, Commesso di 1° classe (Dir. gen. I.N.A.);

il 22 febbraio, il sig. **Olivio Tronchi**, Commesso di 1° classe (Dir. gen. I.N.A.);

il 23 febbraio, il sig. **Luigi Laurenti**, Capo Reparto presso il Servizio Assicurazioni Collettive (Dir. gen. I.N.A.);

il 31 gennaio, il sig. **Garibaldi Patriarchi** (Dir. gen. Assitalia);

il 23 gennaio, la sig.ra **Dora Depoli**, Vice Capo Ufficio presso il Servizio Organizzazione (Dir. gen. Fiumeter).

Hanno lasciato il servizio per dimissioni:

il 1° febbraio, la sig.ra **Maria Zorzetto**, del Servizio Organizzazione (Dir. gen. I.N.A.);

LE NOSTRE DATE

Nascite

Siamo lieti di annunciare la nascita di:

Antonella, di **Mario Cangiano** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Rita Tioli**, nata il 23 ottobre;

Giovanna, di **Domenico Maria Benelli** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Anna D'Alesio**, nata il 26 dicembre;

Alessandro, di **Maurizio Saba** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Teresa Di Cola**, nato il 20 novembre;

Massimo, di **Bruno Brunetti** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Marcella Latini**, nato il 27 novembre;

Maurizio, di **Vergilio Guidaldi** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Silvana Landi**, nato il 23 dicembre;

Anna, di **Antonio Foschini** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Francesca Maria Paolini**, nata il 1° gennaio;

Aldo, di **Franco Sacco** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Vincenza Britti**, nato il 18 gennaio;

Luca, di **Ugo Lupacchini** (Dir. gen. I.N.A.) e di **Maria Virgulti**, nato il 22 gennaio;

Andrea, di **Alberto Vespaziani** (Dir. gen. Assitalia) e di **Jole De Sanctis**, nato il 30 dicembre;

Fabrizio, di **Lucio Piacente** (Assitalia Ispettorato Bologna) e di **Elisabetta Gazzotti**, nato il 1° gennaio;

Cinzia, di **Enzo Fantozzi** (Dir. gen. Assitalia) e di **Maria Antonucci**, nata il 22 gennaio;

Paolo, di **Claudio Lo Muscio** (Dir. gen. Fiumeter) e di **Pasqualina Giullani** (Dir. gen. Fiumeter), nato il 30 gennaio;

Donatella, di **Aldo Barbieri** (Agenzia generale I.N.A. di Pordenone) e di **Gabriella Pedrazzoli**, figliola dell'Agente generale, nata il 31 dicembre.

Lieti avvenimenti

Il nostro collaboratore per la rubrica filatelica, sig. **Mario Colonnelli**, in occasione del 18° Convegno filatelico, ha ricevuto, quale riconoscimento della attività da lui svolta in qualità di consigliere segretario dell'Associazione filatelica italiana di Roma, una medaglia d'oro.

Rallegramenti vivissimi di « Cronache dell'I.N.A. ».

Lutti

Sono venuti a mancare:

● il Commesso di 2° classe **Romeo Lico** (Dir. gen. I.N.A.), il 10 novembre;

● il Segretario Capo dott. **Fabrizio Antonelli** (Dir. gen. I.N.A.), il 3 dicembre;

● il sig. **Armando Cerri**, Primo Capo Reparto (Dir. gen. I.N.A.), il 6 gennaio;

● il 20 gennaio, il sig. **Antonio Addonizio**, dell'Archivio Infortuni R.C. (Dir. gen. Fiumeter);

● il 19 novembre, il sig. **Galileo Scarselli**, pensionato dell'I.N.A. dall'1.4.40;

● il 4 dicembre, il sig. **Angelo Pisano**, pensionato dell'I.N.A. dal 12.5.1947;

● il fratello del sig. **Ugo Masi** (Dir. gen. I.N.A.), il 22 ottobre;

● il padre del sig. **Francesco Quacquarelli** (Dir. gen. I.N.A.), il 30 ottobre;

● la sorella del sig. **Ugo Lupacchini** (Dir. gen. I.N.A.), il 2 novembre;

● la madre del sig. **Riccardo Riccardi** (Dir. gen. I.N.A.), il 7 novembre;

● la figlia del sig. **Franco Aquilini** (Dir. gen. I.N.A.), il 7 novembre;

● il padre della sig.ra **Concetta Biasi** (Dir. gen. I.N.A.), l'8 novembre;

● il fratello del sig. **Amleto Bonanni** (Dir. gen. I.N.A.), l'11 novembre;

● il fratello del sig. **Luigi Peciola** (Dir. gen. I.N.A.), il 26 novembre;

● il figlio del sig. **Antonio Marconcio** (Dir. gen. I.N.A.), il 3 dicembre;

● la madre del sig. **Marcello Brenzi** (Dir. gen. I.N.A.), il 10 dicembre;

● il padre della sig.ra **Ilana Capitani** (Dir. gen. I.N.A.), il 21 dicembre;

● la madre del rag. **Alberto Tognetti** (Dir. gen. I.N.A.), il 27 dicembre;

● il padre del sig. **Angelo Giovagnoli** (Dir. gen. I.N.A.), il 9 gennaio;

● il padre del rag. **Simone Genovino** (Dir. gen. I.N.A.), il 25 gennaio;

● la sorella del dott. **Giorgio Capitano** (Dir. gen. I.N.A.), il 31 gennaio;

● il padre del sig. **Cesare Nale** (Dir. gen. I.N.A.), il 1° febbraio;

● la madre del rag. **Adolfo Mastrantonio** (Dir. gen. I.N.A.), il 7 febbraio;

● la madre del sig. **Aldo Biasi** (Dir. gen. I.N.A.), il 9 febbraio;

● il padre della sig.ra **Laura Vianello** (Dir. gen. Assitalia), il 3 dicembre;

● il fratello dell'ispettore principale sig. **Alfredo Riparbelli** (Dir. gen. Assitalia), il 29 novembre;

● la madre della sig.ra **Mirella Bonenari** (Dir. gen. Assitalia), il 4 gennaio;

● il padre del prof. **Arrigo Di Porto**, Consulente sanitario, (Dir. gen. Assitalia), il 15 gennaio;

● la madre del geom. **Biagio Scarpellino** (Dir. gen. Assitalia), il 30 gennaio;

● l'ispettore per la liquidazione danni grandine della Fiumeter, geom. **Vittorio Profenna**, sub-agente di Atesa, il 18 novembre;

● il padre del sig. **Raffaele Stasi** (Dir. gen. Fiumeter), il 16 ottobre;

● la signora **Elisa Mastino**, madre dello on. **Giuseppe Puligheddu**, Capo della Delegazione per la Sardegna della Fiumeter, il 27 novembre;

● il padre del sig. **Alfonso D'Alessio** (Dir. gen. Fiumeter), il 1° dicembre;

● il cav. rag. **Guido Zerbato**, Agente principale di Schio per l'I.N.A. e Le Assicurazioni d'Italia, il 23 novembre;

● il fratello del rag. **Giuseppe Sanna** (Agenzia gen. di Milano), il 6 agosto.



Antonio Bucci
1-1-1962 - Aiuto
Archiv. - Centro
Meccan. Elettr.

Sebastiano Cutri-
pi 1-1-62 - Aiuto
Archiv. - Centro
Meccan. Elettr.



Flora Fiorini
16-2-1962 - Datti-
lografa - Servizio
Tariffe

Giampiero Giu-
liani 10-2-1962 -
Addetto al Serv.
Mecc. - Centr.
Mecc. Elettr.



Luciana Lenar-
duzzi 5-2-1962 -
Dattilogr. - Ser-
vizio Ragioneria

Bianca Massera
1-2-1962 - Addet-
ta al Serv. Mecc.
Centro Mecc. e
Elettr.



Alessandro Naso-
ni 1-2-1962 - Ope-
raio Specializzato
di 2ª classe

Bruno Panatta
1-1-1962 - Archi-
vista - Serv. Cap.
e Fondi di Prev.



Giovanni Ruscio
1-1-1962 - Archivi-
sta - Serv. Per-
sonale

Carla Volpi
1-1-1962 - Dattilo-
grafa - Servizio
Personale



LE NOSTRE RUBRICHE

il filatelico

Italia

Il referendum per il più bel francobollo italiano del 1962 ha dato i seguenti risultati: 1°) il 70 lire *Santa Caterina* - 2°) il 15 lire *Giornata del Francobollo* - 3°) il 30 lire *Corte dei Conti*.

A Roma si è svolto il XVIII Convegno Filatelico Nazionale nei giorni 9, 10 e 11 febbraio. Imponente la partecipazione dei filatelisti e notevoli le contrattazioni e gli scambi effettuati dagli stessi. I francobolli più ricercati sono stati per l'Italia il 205 lire *lilla* (visita del Presidente della Repubblica nel Perù); per il Vaticano la *provvisoria*, il *Giuridico*, la *Stampa Cattolica*, *Tobia*, *Graziano*; per S. Marino le *aeree* e i *giornali*.

Varie

Il Togo ha emesso una serie di 7 valori per commemorare la storia dei servizi postali. Riproduciamo tre esemplari.

L'Ungheria ha emesso una bella serie di 9 valori quadrangolari dedicata agli sport motoristici.

Ancora una serie «astronautica» emessa dal Vietnam per il volo di Nicolaiev e Popovic.

Quattro bei valori compongono la serie emessa dal Laos per celebrare la giornata del francobollo, ne riproduciamo due.

Mentre S. Marino prepara i francobolli riproducenti alcune opere di Raffaello, l'ultima serie emessa da questo Stato *La storia della navigazione* ha avuto un notevole successo e già il suo prezzo è fortemente aumentato essendosi esaurito un valore.

Il dilagare delle emissioni moderne i cui soggetti sono sempre più graditi ai collezionisti di raccolte tematiche, non fanno dimenticare i più celebri francobolli antichi, i cosiddetti *classici*, specialmente degli ex ducati. Alle maggiori aste figurano pezzi rari e sempre più ricercati dai collezionisti avanzati. Ci occuperemo nel prossimo numero di questo interessante settore filatelico.



ASSICURAZIONI

RIVISTA BIMESTRALE DI DIRITTO, ECONOMIA E FINANZA DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

La rivista *Assicurazioni* ha chiuso l'annata 1962 con un fascicolo denso di contributi interessanti. Il primo articolo della *Dottrina*, redatto dal prof. Huibert Drion dell'Università di Leida ed intitolato *Assicurazione e responsabilità civile*, esamina l'evoluzione dell'assicurazione quale elemento formatore del diritto della responsabilità ed i problemi che ne derivano.

Il prof. Francesco Maria Dominè è l'autore del successivo arti-

colo: *Dell'abbandono all'assicuratore*. È noto come l'istituto dell'abbandono all'assicuratore sia una caratteristica forma di liquidazione del danno nelle assicurazioni marittime ed aeronautiche. Molto controversa sotto l'imperio del vecchio codice di commercio, chiarita in parte dalla nuova codificazione, la sua natura giuridica continua a destare un vivo interesse scientifico. Con questo pregevole studio il Dominè affronta nuovamente il problema, esaminando ampiamente le condizioni di sostanza e di forma cui la legge subordina il diritto di abbandono e gli effetti creditorio e reale dell'istituto.

Il terzo articolo, redatto dal dott. Carlo Maria Pratis, ha per titolo *In tema di divieto di operazioni estranee all'esercizio dell'industria assicurativa*. L'A. ritiene, col Donati, che tale divieto non implichi alcun limite alla capacità giuridica dell'impresa assicurativa e neppure implichi l'invalidità dei singoli atti giuridici messi in essere in attuazione di operazioni estranee all'esercizio dell'industria assicurativa.

L'ultimo articolo, di carattere tecnico, è dedicato dal prof. Luigi Molinaro a *Qualche considerazione in materia tariffaria nelle assicurazioni della responsabilità civile autoveicoli*. L'A., alla luce delle cifre registrate in questi ultimi anni, afferma che le assicurazioni autoveicoli, pur contrassegnate da un intenso sviluppo e da una domanda sostenuta, sono oggi sotto la minaccia di una recessione nei risultati, che è fonte di vivo allarme per l'intero mercato e per la economia delle singole imprese. Egli è dell'avviso che l'unico obiettivo da realizzare sia quello di ripristinare una coerenza tariffaria, onde correggere talune anomalie e rimuovere le cause dell'andamento sfavorevole del ramo.

Degna di menzione è anche una nota del prof. Clemente Persico dal titolo *Le assicurazioni nel medioevo*, nella quale l'A. confuta l'opinione del prof. Uria di Madrid circa una presunta priorità catalana nella pratica assicurativa, citando in proposito la documentazione contenuta nella recente opera del prof. Federico Melis: *Aspetti della vita economica medievale*, a sostegno dell'opinione del Bensa.

La Parte Seconda contiene numerose interessanti sentenze, due delle quali corredate di note critiche.

Non è vero . . .

. . . che in Italia ogni uomo celibe, per sposarsi, abbia più donne pubili a sua disposizione. È vero il contrario.

Dal censimento del 1951 risulta, infatti, che in quell'anno, contro 12.647.091 celibi, esistevano in Italia soltanto 11.928.360 nubili.

La situazione era completamente rovesciata per i vedovi: a tale gruppo appartenevano infatti, sempre nel 1951, soltanto 681.738 uomini contro 2.305.912 donne.

In altri termini per ogni 2 uomini vedovi esistevano 7 donne di uguale stato civile.

La situazione è sostanzialmente confermata dalle rilevazioni statistiche riferentisi all'anno 1960, che forniscono i seguenti dati per la popolazione residente:

Uomini	
fino a 50 anni di età	19.303.310
oltre	5.758.800
Totale	25.062.110
Donne	
fino a 45 anni di età	17.408.374
oltre	8.681.519
Totale	26.089.893

I dati di cui sopra sono stati ricavati dal Compendio Statistico Italiano, ediz. 1961.

Galleria del 1912

Felice Carena, nato a Torino nel 1879, studiò all'Accademia Albertina, dove fu allievo di Giacomo Grosso. Si dedicò alla figura, al paesaggio, alla natura morta. I suoi primi quadri ricordano lo stile del maestro, poi si avvicinano all'austera e misteriosa intimità di Eugenio Carrière, col tempo, infine, dimostrano una viva tendenza alla semplicità, alla chiarezza, a schemi classici. Felice Carena presentò i suoi lavori alla Biennale di Venezia del 1912 e, sempre a Venezia, nel 1916 ordinò una personale; nel 1919 espose alla Mostra di Torino; nel 1932 figurò alla XVIII biennale Veneziana e nel 1935 e 1939 alla II e III quadriennale Romana.

cronache
dell'**INA**

MENSILE DI VITA AZIENDALE, CULTURA ASSICURATIVA E INFORMAZIONE VARIA edito a cura della Presidenza e della Direzione generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e riservato ai collaboratori dell'INA e delle Società collegate LE ASSICURAZIONI D'ITALIA, FIUMETER e PRAEVIDENTIA.

Direzione e redazione presso la Segreteria Centrale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Roma - Via Sallustiana 51 - Direttore Responsabile: dott. Salvatore Matricardi - Autorizzazione del Tribunale di Roma 25 maggio 1953 n. 3317 di reg. - Tip. Bimospa-Roma - Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Distribuzione gratuita.

La donna più assicurata del mondo.

La donna più assicurata del mondo è Elizabeth Taylor, la quale ha recentemente stipulato una polizza del capitale di 10 milioni di dollari (pari ad oltre 6 miliardi di lire).

Si ricorderà che, durante la lavorazione del film *Cleopatra*, la società produttrice aveva assicurato la celebre vedetta contro gli infortuni per la bellezza di due milioni e mezzo di dollari (oltre un miliardo e mezzo di lire). Non era stato possibile, invece, assicurarla contro le malattie. Una sgradita esperienza era stata fatta, al riguardo, dai Lloyd's, che nel 1960, in occasione dell'infermità di Liz, dovettero sborsare due milioni e mezzo di dollari.

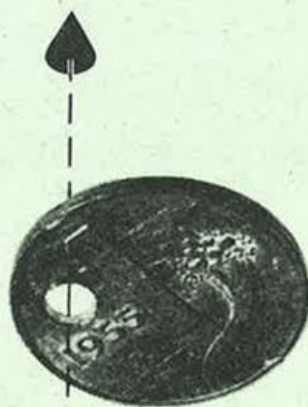
Con un simile precedente, sarebbe stato difficile trovare un assicuratore disposto a coprire il rischio.

I Lloyd's avevano perfino rifiutato di assicurare la vita dell'attrice. Numerose Compagnie, successivamente interpellate, avevano anch'esse declinato l'offerta.

Finalmente, una Compagnia di Chicago, è riuscita a convincere un certo numero di compagnie americane ad assumere il rischio in coassicurazione.

L'Occidental Life Insurance Co di Chicago copre da sola la metà del rischio; 14 altre società concorrono alla copertura dell'altra metà. Ma poiché ognuna di queste società si è riassicurata, oltre 250 compagnie di tutto il mondo partecipano al rischio Elizabeth Taylor.

A colpo sicuro



Sulle scelte produttive e amministrative, sulle soluzioni di problemi scientifici, urge il flusso crescente delle informazioni. La tecnica elettronica - esaltando illimitatamente le possibilità del calcolo e dei metodi di analisi e di confronto - interviene nei settori più diversi, rivela le tendenze, individua le frequenze, indica la mira esatta, consentendo per ogni decisione - a tutti i livelli - la sicurezza di chi conosce le proprie ragioni.

Apparecchiature elettroniche **olivetti** per il trattamento automatico delle informazioni

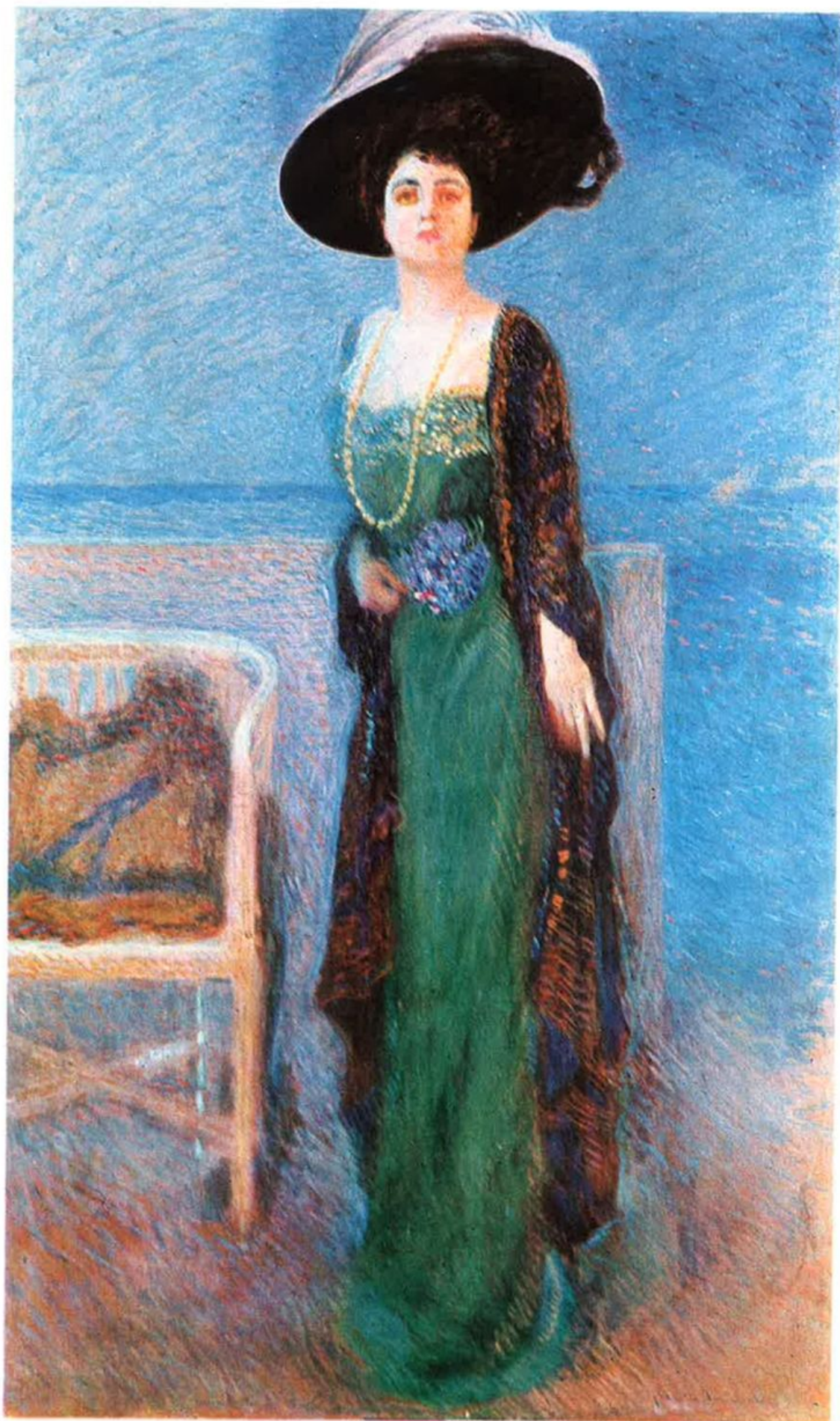
olivetti



Corporate Heritage
& Historical Archive



GALLERIA DEL 1912



"RITRATTO" DI CAMILLO INNOCENTI



Corporate Heritage
& Historical Archive